ANNO 54 MATTINO TORINO Mercoledì 6 Ottobre 1920 MATTINO NUM. 238

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Il Parlamento del lavoro

Il progetto Labriola per la riforma del Consiglio superiore
Il Governo e la Marina mercantile

Roma, 5, notte.

Tra le questioni più interessanti che alla ripresa parlamentare verranno dinanzi alla Camera, il progetto Labriola per la trasformazione del Consiglio superiore del lavoro richiama fin d'ora l'attenzione del mondo politico, specie nel campo socialista. Detto progetto non è stato ancora sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri, ma da taluni accenni che già se ne fanno, si arguisce che trattasi di una vasta riforma di carattere politico-sociale la quale non potrà non avere una larga influenza sulla vita pubblica del paese. Il concetto ispiratore di questa riforma può enunciarsi così: creare accanto al Parlamento politico un vero e proprio parlamento del lavoro. Com'è noto, fu già ventilata l'idea di una radicale trasformazione del Senato del regno nel senso di farne prevalentemente, se non esclusivamente, un Corpo tecnico consultivo e deliberativo per ogni questione del lavoro, dell'industria e dell'agricoltura. Ma la riforma del Senato è ancora allo stato embrionale, il Governo non ha ancora avuto occasione di pronunciarsi al riguardo, prevalendo l'intenzione di lasciare alla stessa Camera alta l'iniziativa della propria riforma. Per intanto, invece, il Governo pensa che alla creazione del Parlamento del lavoro si possa al più presto giungere attraverso la trasformazione del Consiglio del lavoro, il quale, pur nei ristretti limiti attuali, ha già dato buoni risultati nel campo degli studi e della disciplina d'importanti questioni. Ora, peraltro, si tratta di allargare la sfera delle attribuzioni di esso, allargandone anzitutto le basi costituzionali. Il ministro Labriola ha dedicato al problema molta cura. La recente vicenda del conflitto metallurgico ha riconfermato lui ed il Governo nella necessità e nella utilità di creare quest'organo di tecnologia sociale, cui, ad esempio, — se già esistesse nelle forme in progetto, — si sarebbe potuto affidare la elaborazione della legge sul controllo sindacale. Stando alle grandi linee del progetto Labriola, la riforma tende precisamente a creare un Parlamento tecnico nell'interesse del lavoro e dei lavoratori. Il Consiglio si comporrà di oltre 150 membri eletti direttamente e proporzionalmente dai datori di lavoro e dalle maestranze, ed avrà funzione non soltanto consultiva, ma potrà fare leggi per tutto ciò che riguarda la disciplina del lavoro e le condizioni dei lavoratori. Competerebbe particolarmente ad esso il esercitare, per delegazione del Parlamento, i poteri ad esso attribuiti per la formulazione delle leggi relative alla disciplina del lavoro, al miglioramento delle condizioni dei lavoratori; deliberare sui regolamenti in materia di lavoro; esaminare le questioni concernenti i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori. Questo Parlamento tecnico, inoltre, si dividerebbe in due sezioni: l'una per i lavori industriali e commerciali; l'altra per i lavori agricoli, mobilità dai relativi rappresentanti. Dal seno del Parlamento tecnico sorgerebbe un Comitato permanente al quale dovrebbero spettare molteplici funzioni, quali quelle di predisporre studi, vigilare sulla esecuzione delle leggi, deliberare sui regolamenti speciali per l'applicazione delle leggi.

Una Nota ufficiosa

C'è poi sul tappeto un'altra questione che riunisce in un grosso problema politico (il problema della politica economica e doganale dello Stato); la questione della marina mercantile. Il Governo sta occupandosene attivamente, e certo anche di ciò dovrà occuparsi il Parlamento. Intanto, sul programma governativo in materia, viene diramata da un'Agenzia la seguente nota di carattere ufficioso: «Circa le requisizioni del naviglio, per la soluzione definitiva del problema si sono invocati da varie parti provvedimenti speciali a favore delle costruzioni marittime nazionali: il monopolio alla bandiera nazionale nel trasporto degli emigranti, l'istituzione di linee marittime sovvenzionate dallo Stato, ecc. Contro questo programma protezionistico ad oltranza si è dichiarato recisamente contrario l'attuale ministro dell'industria onorevole Alessio, che dinanzi al Senato affermava che il Governo si limiterà a prorogare di due anni la durata del decreto De Nava, diretto a sviluppare durante la guerra le costruzioni navali, e che intende di lasciare la più ampia libertà alle linee di navigazione che non rispondono a servizi pubblici indispensabili, negando qualsiasi premio e incoraggiando e rifiutando ogni monopolio alla bandiera nazionale nel trasporto degli emigranti. Questa politica nei riguardi della nostra marina mercantile sembra rispondere più che altro agli interessi generali del nostro paese, quando si consideri che, dato l'altissimo costo in Italia del legname e dell'acciaio, noi abbiamo più interesse ad acquistare all'estero del naviglio piuttosto che costruirne in paese, e servirsi per i nostri trasporti del naviglio di quei paesi che potrebbero offrire dei noli di lunga più a buon mercato di quelli che si offrirebbe il naviglio nazionale costruito ad un costo troppo elevato. Il pericolo prospettato di una deficienza del naviglio mercantile nel mercato mondiale è affatto infondato. Infatti, mentre al 30 giugno 1914 il tonnellaggio mondiale ascendeva a tonnellate 45 milioni e 404 mila, al 30 giugno 1920 il tonnellaggio era salito a tonnellate 53 milioni e 905 mila, con un aumento di tonnellate 8 milioni e 501. L'aumento ascende quindi a quasi il 9 per cento, aumento importante quando si consideri che oggi si trasporta molto meno che prima della guerra».

Un esperimento di socializzazione

Il deputato socialista Umberto Bianchi, interrogato dal *Tempo* sulle trattative in corso circa la possibilità di socializzazione delle miniere dell'Elba, ora invase, ha risposto:

«Sono a Roma con una Commissione di elbani, socialisti sindacalisti, reduci da Firenze, dove nei giorni scorsi furono gettate le basi dell'accordo fra la Cooperativa mineraria elbana e il Consorzio nazionale. Ora siamo qui per trattare con la Società esercente le miniere di Elba.

— Trattative in che senso?

— Non vogliamo che la Società ceda in amministrazione al Consorzio l'esercizio delle miniere. La nuova gestione passerebbe sotto la nostra direzione industriale, passerebbe cioè alla direzione della Cooperativa elbana, costituitasi in sezione del nostro Consorzio.

— Ma è possibile una tal cosa?

— Possibilissima. Noi siamo organizzati in modo che nulla ci manca. Non manca la capacità politico-morale, nè quella tecnica-finanziaria. Prova ne sia che fin da quindici giorni dopo l'occupazione, la coltivazione delle miniere continua regolarmente. Gli operai lavorano di più e lavorano meglio.

— Chi dirige l'azienda?

— Un ottimo capo-tecnico, un giovane che ha fatto gli studi universitari ed ha lunga pratica, come capo servizio dell'Elba, addirittura idolatrato dagli operai. A lui si è aggiunto un ingegnere del Consorzio e un Comitato tecnico di lavoratori. Per disciplinare gli approvvigionamenti è partito da Firenze il direttore del Consorzio cooperativo di consumi. Inoltre l'ufficio tecnico del Consorzio sta studiando un nuovo piano industriale per la coltivazione delle miniere. Nessuna difficoltà si oppone alla socializzazione di quell'industria.

— Il Governo che ne pensa?

— Ho avuto ieri l'altro un colloquio con l'on. Giolitti e l'ho trovato tuttaltro che sfavorevole al nostro esperimento.

— E l'Elba?

— Fin da venerdì scorso mi sono abboccato con il conte Rossolino Orlando, presidente della Società, ed ho trovato in lui un uomo di moderne vedute, senza preconcetti ostili. Ieri ho lungamente trattato con l'on. Max Bondi, il quale, come deputato dell'Elba, aveva già fatto, in passato, gli stessi proposti di cooperativa. Oggi i colloqui con il conte Orlando e con l'on. Bondi sono continuati sopra un tono di estrema cortesia e di alto senso di responsabilità da ambo le parti. Le trattative continuano.

— In sostanza, dunque, Elba pensa che si vada verso un grande esperimento di socializzazione mineraria nell'isola dell'Elba?

— Credo di sì, e ne sono fin d'ora lieto ed orgoglioso, in fondo la cosa è conveniente così per gli operai come per gli industriali, dato il clima storico, la tensione dei loro rapporti ed una quantità di altri motivi che fra l'altro ci danno garanzia che i nostri costi di produzione saranno inferiori a quelli dell'Elba.

Nessun discorso Nitti

L'on. Nitti ha lasciato la sua villeggiatura di Baceli, presso Napoli, per recarsi in Sicilia, ove si fermerà pochi giorni per il disbrigo di alcuni affari di famiglia. Questo viaggio dell'on. Nitti nel suo paese ha fatto rimettere in circolazione, scrive il *Messaggero*, la notizia di un imminente discorso politico dell'ex Presidente del Consiglio a Potenza. L'informazione non ha fondamento. L'on. Nitti non pronunzierà durante le vacanze parlamentari alcun discorso, nè a Potenza nè altrove.

In questi giorni l'on. De Nicola, Presidente della Camera, ha fatto una minuziosa visita ai lavori di Montecitorio per accertarsi de stato dell'andamento delle opere di ampliamento e di sistemazione. I dirigenti i lavori di Montecitorio hanno assicurato l'on. De Nicola che alla data stabilita per la ripresa dei lavori parlamentari i lavori saranno finiti. Perciò è da ritenere che se ragioni politiche non consiglieranno il Governo a rinviare la data di riapertura di Montecitorio, la Camera potrà ricominciare le sue sedute nella prima decade di novembre.

Italia ed Jugoslavia

Un'intervista
coll'inviato italiano a Belgrado

Zagabria, 5.

Le smentite alle rivelazioni dell'«Epoca» sono oggetto di fuoco di fila di polemiche specialmente della stampa di Spalato e di Zagabria. Il «Jadran» dice che «le informazioni del giornale romano sono una vera mistificazione, perchè il ministro degli affari esteri difenderà, con la stessa energia del passato, i diritti jugoslavi. Trumbic conosce lo spirito imperialistico dell'Italia, e non può assolutamente aver parlato di riconoscenza all'Italia per la conquistata libertà degli slavi del sud: simile pensiero controsta con tutte le sue convinzioni politiche». Il «Jutarni List», dopo aver riassunto il sensazionale articolo dell'«Epoca», scrive: «E' evidente la tendenziosità di queste informazioni, che devono venire accolte con circospezione». Ufficialmente invece si tende a smentire i propositi intransigenti del Governo. Una nota, redatta evidentemente per l'estero, dice inesistente qualsiasi comunicato ufficiale e ufficioso in cui si affermi l'intenzione del Governo jugoslavo d'insistere, nelle prossime trattative, sul confine di Wilson nell'Istria.

Giolitti parteciperà alle trattative?

Generalmente nei circoli politici jugoslavi non si nutrono illusioni sull'esito del nuovo tentativo. Pasic, invitato a partecipare alle trattative con l'Italia, rispose che non riteneva questo il momento favorevole per raggiungere un accordo e, subordinatamente, che egli non si sarebbe recato mai più a trattare con l'Italia assieme a Trumbic. Molte previsioni si fanno poi sul luogo delle trattative e sugli uomini che comporranno le due delegazioni. A questo riguardo il «Jutarni List» dice che il Governo jugoslavo avrebbe chiesto ospitalità alla Svizzera e che le delegazioni sarebbero state composte così: Vesnic e Trumbic, col montenegrino Plamovic e lo sloveno Ribnikar per la jugoslavia; e Giolitti, Sforza, il capo di Stato Maggiore Badoglio e un ammiraglio per l'Italia. «Se Giolitti — dice — non dovesse partecipare alle trattative, il presidente dei ministri Vesnic sarebbe sostituito dal dott. Spalajkovic». Una successiva informazione dice che Vesnic ricevette l'inviato italiano Galanti per stabilire quando e dove si dovranno riprendere le trattative. Ripete che a Belgrado si ritiene certa la partecipazione di Giolitti e aggiunge che questi insiste perchè le trattative si svolgano in Italia, a Venezia o a Fallanza, e perchè i delegati jugoslavi vi giungano muniti di pieni poteri per evitare di prolungar le trattative con dannose interruzioni. Il giornale constata compiacinto che l'Italia non intende di mettere condizioni alla restaurazione del trono di re Nicola del Montenegro, ma è disposta di riconoscere al Montenegro la libertà, quando ne esprima la volontà, di diventare una provincia della Jugoslavia.

Tutte queste notizie dovrebbero trovar conferma in una intervista che il corrispondente di Belgrado del «Novosti» ha avuto con l'inviato italiano Galanti, il quale l'avrebbe ricevuto con molta gentilezza in una stanza inferma della Legazione e l'avrebbe trattenuto per una mezz'ora parlandogli proprio delle prossime trattative dirette. Il giornalista aggiunge che il Galanti era di ottimo umore e che l'intervista si svolse in italiano.

La misura della giustizia...

Il giornalista creato avrebbe fatto al nostro inviato domande precise, ch'egli riproduce con le risposte.

— Con quali prospettive si recano gl'italiani alle trattative dirette?

— Io spero che il problema adriatico sarà risolto con giustizia per l'Italia e per la Jugoslavia. Tanto da una parte che dall'altra rimarrà del malcontento, ma questo sarà appunto il segno che la soluzione risponde a giustizia. Del resto io non tratto qui che sulle modalità di tempo e di luogo e sulle persone che dovranno partecipare al convegno. Un giornale di Zagabria comunica che Pasic (la cui decisione è stata confermata definitivamente) non intende di partecipare alle trattative. Noi vorremmo che personalità di ogni parte della Jugoslavia vi fossero rappresentate. Desideriamo che i delegati jugoslavi si presentino con pieni poteri, al fine di concludere l'accordo in pochi giorni.

— Perchè il Governo italiano insiste che le trattative si svolgano in Italia e non vuol aderire al desiderio dei diplomatici jugoslavi di scegliere un paese neutrale?

— Sarà naturale che le trattative si svolgessero su territorio neutro, ma fra alleati non è opportuno fare discussioni sul luogo. E' poichè esse si iniziarono in Italia (Fallanza) è logico ch'esse anche in Italia vengano continuate.

— Quale sarà il punto di vista dell'Italia rispetto alla Re Nicola del Montenegro?

— Noi non facciamo questioni di dinastia. Se il Montenegro vorrà unirsi alla Jugoslavia noi non ci opporremo.

— Quale l'atteggiamento dell'Italia di fronte alla Piccola Intesa?

— La Piccola Intesa sta per diventare una Grande Intesa. Noi abbiamo avuto garanzie ch'essa non è diretta contro l'Italia e perciò non le siamo ostili. D'altra parte è noto che gl'interessi italiani nei Balcani e nell'Europa centrale sono più economici che politici.

L'intervistatore a questo punto riassume così le parole del dott. Galanti: «L'inviato italiano dichiara inoltre che le prossime trattative devranno condurre a un risultato definitivo, che il conte Sforza conosce assai bene la situazione della Jugoslavia e che egli personalmente si trova in ottimi rapporti con Trumbic e Pasic, che ha avuto occasione di ammirare e conoscere già a Corfù».

I diritti delle minoranze italiane

— I giornali italiani — chiede il corrispondente, riprendendo le domande — dicono che la Commissione parlamentare italiana agli esteri ha incaricato il conte Sforza di chiedere garanzie per gl'italiani che resteranno entro i confini jugoslavi. Quali sarebbero queste garanzie?

— A Lei sono noti i diritti previsti dal trattato di Saint Germain per le minoranze nazionali. Esse sono per tutti un dovere a cui devono strettamente attenersi le Nazioni interessate.

E qui l'intervista finisce. E' vivamente commentato il rifiuto di Pasic a prendere parte alle trattative per divergenze di vedute con Trumbic, di cui è nota la tenace intransigenza. La stampa perciò si mantiene sempre scettica sull'esito delle trattative.

Un'intesa economico-finanziaria
tra Francia e Germania?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Il ritorno a Parigi dell'ambasciatore Laurent ha suscitato una certa sorpresa nell'ambiente politico francese, riguardo alla possibilità di venire ad un accordo amichevole diretto con la Germania. Le notizie trapelate dalla stampa tedesca ed inglese hanno dato preventivamente una grande importanza alle conversazioni che Laurent avrà a Parigi; taluni giornali hanno addirittura assicurato che il Laurent è latore di un *memorandum* scritto, datogli dal Governo germanico, in cui sono precisate le grandi linee di una combinazione destinata a risolvere il problema delle riparazioni, pendente tra Francia e Germania, ed a regolare le rispettive relazioni commerciali.

La missione Laurent

Ma anzitutto è opportuno ricordare come otto mesi fa il ministro del Commercio francese abbia già presieduto una riunione composta di grossi industriali tedeschi e francesi. Tale convegno doveva discutere le basi per una completa intesa economica franco-germanica; ma dopo alcune sedute esso si sciolse, e non se ne parlò più. Le ragioni di tale fine sono rimaste misteriose. Esse si debbono però ricondurre con le esigenze germaniche riguardo al Trattato di Versailles. Per la collaborazione industriale infatti, i tedeschi chiedevano certe garanzie d'ordine doganale e finanziario, che non solo ponevano la Germania in condizioni di parità, ma le davano, per certe materie, una situazione privilegiata in Francia. Ben inteso, la Francia esigeva di reciprocità. I tedeschi chiedevano dunque che si applicassero a certe materie prime ed a certe industrie alcune clausole normali, taluni trattati di commercio, senza tener conto dell'avvenuta guerra e senza leggervi la questione delle riparazioni e delle indennità. I francesi volevano invece creare un'interdipendenza tra queste due cose.

Dato ciò, facilmente si spiega lo atteggiamento odierno della stampa francese. Prima di permettere che il pubblico creda che siamo alla vigilia di un accordo parziale con la Germania, si vuole essere certi della possibilità della realizzazione. Essa è tutt'altro che improbabile. Si tengono presenti questi elementi: l'ambasciatore francese Laurent è personalmente interessato in varie industrie; si tratta, quindi, di uno spirito economico più che politico. Il suo discorso inaugurale a Berlino, quando venne ricevuto dal presidente Ebert, gli valse gli attacchi dei nazionalisti francesi, perchè egli vi proclamò di essere venuto in Germania con la missione di creare amichevoli relazioni e sviluppare contatti. Queste banalità, dette con un certo calore, furono interpretate nel senso che Laurent badasse soltanto agli affari economici, dimenticando di quelli politici.

Un secondo elemento è che Millerand e il famoso carboniere Ugo Stinnes ebbero relazioni personali a Spa, durante l'ultima conferenza e si ricorda ancora il nervosismo mostrato dagli inglesi in proposito. Si narra, anzi, che la famosa scenata fatta dallo Stinnes davanti al Consiglio Supremo, fosse stata combinata per stornare i sospetti degli inglesi. Un terzo elemento è che Millerand segue una politica, se non anti-inglese, per lo meno assai più indipendente che non l'eclissato Clemenceau. Pertanto è naturale che cerchi appoggi nuovi, o, quanto meno, cerchi di diminuire le opposizioni che la Francia può avere in Europa. Dal punto di vista psicologico, poi, è bene ricordare che Millerand non possiede per il Trattato di Versailles un feticismo assoluto.

I giornali smentiscono oggi che Laurent abbia in tasca un «memorandum» tedesco contenente le linee già definite di un progetto di collaborazione. La sola manifestazione germanica in proposito sarebbe una dichiarazione fatta che l'accordo sarebbe utile ed opportuno sarebbe un convegno per discutere. E' lecito però essere scettici sopra tale smentita. Sarà prudente attendere lo sviluppo degli avvenimenti prima di pronunciarsi un giudizio.

Una conferenza in una città renana?

Peraltro, l'«Intransigeant» dice di apprendere che il signor Mayer, ambasciatore di Germania a Parigi, nel suo recente colloquio col signor Leygues, avrebbe proposto l'apertura di negoziati diretti fra la Francia e la Germania per risolvere i punti di litigio, specialmente la questione dell'indennità tedesca. Questi negoziati dovrebbero aver luogo fra breve a Parigi. La Delegazione tedesca alla Conferenza della pace avrebbe consegnato al riguardo una nota scritta al Governo francese. Il signor Laurent, ambasciatore di Francia a Berlino, è arrivato qui ieri mattina latore di un progetto di proposte concrete avanzate dal Governo tedesco. Secondo informazioni della «Presse», il dottor Simons, ministro degli Esteri tedesco, ha pregato l'ambasciatore francese a Berlino di farsi interprete di alcune proposte per una intesa amichevole, specialmente per ciò che riguarda la situazione dei commercianti francesi residenti al di là del Reno; restaurazione dei diritti di dogana percepiti ingiustamente, ecc. Inoltre gli industriali tedeschi dovrebbero sovrattutto ottenere dei minerali di ferro, per mantenere la efficienza dei loro alti forni. Degli imprenditori tedeschi in commercio di fusso hanno inoltre fatto pratiche perchè la loro attività normale sia ristabilita. Tutti questi industriali cercano in particolare di offrire dei compensi, si arrivano fino a proporre di dare del carbone in più dei quantitativi convenuti a Spa.

Ma il punto principale degli eventuali negoziati franco-tedeschi riguarderebbe la questione delle riparazioni. Come è noto a Spa era stato convenuto che una conferenza speciale si sarebbe riunita a Ginevra, alla quale la Germania avrebbe partecipato; la quale conferenza avrebbe cercato di regolare il problema delle riparazioni. La Germania, avendo però constatato l'opposizione irreducibile delle Camere e dell'opinione pubblica francese, ha offerto alla Francia una discussione a due, suggerendo un incontro in una piccola città sulla riva destra del Reno. Può darsi che nel colloquio annunciato questa mattina fra Lloyd George e il signor Delacroix, presidente del Consiglio belga, si sia parlato della questione.

Un'intesa economico-finanziaria
tra Francia e Germania?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Il ritorno a Parigi dell'ambasciatore Laurent ha suscitato una certa sorpresa nell'ambiente politico francese, riguardo alla possibilità di venire ad un accordo amichevole diretto con la Germania. Le notizie trapelate dalla stampa tedesca ed inglese hanno dato preventivamente una grande importanza alle conversazioni che Laurent avrà a Parigi; taluni giornali hanno addirittura assicurato che il Laurent è latore di un *memorandum* scritto, datogli dal Governo germanico, in cui sono precisate le grandi linee di una combinazione destinata a risolvere il problema delle riparazioni, pendente tra Francia e Germania, ed a regolare le rispettive relazioni commerciali.

La missione Laurent

Ma anzitutto è opportuno ricordare come otto mesi fa il ministro del Commercio francese abbia già presieduto una riunione composta di grossi industriali tedeschi e francesi. Tale convegno doveva discutere le basi per una completa intesa economica franco-germanica; ma dopo alcune sedute esso si sciolse, e non se ne parlò più. Le ragioni di tale fine sono rimaste misteriose. Esse si debbono però ricondurre con le esigenze germaniche riguardo al Trattato di Versailles. Per la collaborazione industriale infatti, i tedeschi chiedevano certe garanzie d'ordine doganale e finanziario, che non solo ponevano la Germania in condizioni di parità, ma le davano, per certe materie, una situazione privilegiata in Francia. Ben inteso, la Francia esigeva di reciprocità. I tedeschi chiedevano dunque che si applicassero a certe materie prime ed a certe industrie alcune clausole normali, taluni trattati di commercio, senza tener conto dell'avvenuta guerra e senza leggervi la questione delle riparazioni e delle indennità. I francesi volevano invece creare un'interdipendenza tra queste due cose.

Dato ciò, facilmente si spiega lo atteggiamento odierno della stampa francese. Prima di permettere che il pubblico creda che siamo alla vigilia di un accordo parziale con la Germania, si vuole essere certi della possibilità della realizzazione. Essa è tutt'altro che improbabile. Si tengono presenti questi elementi: l'ambasciatore francese Laurent è personalmente interessato in varie industrie; si tratta, quindi, di uno spirito economico più che politico. Il suo discorso inaugurale a Berlino, quando venne ricevuto dal presidente Ebert, gli valse gli attacchi dei nazionalisti francesi, perchè egli vi proclamò di essere venuto in Germania con la missione di creare amichevoli relazioni e sviluppare contatti. Queste banalità, dette con un certo calore, furono interpretate nel senso che Laurent badasse soltanto agli affari economici, dimenticando di quelli politici.

Un secondo elemento è che Millerand e il famoso carboniere Ugo Stinnes ebbero relazioni personali a Spa, durante l'ultima conferenza e si ricorda ancora il nervosismo mostrato dagli inglesi in proposito. Si narra, anzi, che la famosa scenata fatta dallo Stinnes davanti al Consiglio Supremo, fosse stata combinata per stornare i sospetti degli inglesi. Un terzo elemento è che Millerand segue una politica, se non anti-inglese, per lo meno assai più indipendente che non l'eclissato Clemenceau. Pertanto è naturale che cerchi appoggi nuovi, o, quanto meno, cerchi di diminuire le opposizioni che la Francia può avere in Europa. Dal punto di vista psicologico, poi, è bene ricordare che Millerand non possiede per il Trattato di Versailles un feticismo assoluto.

I giornali smentiscono oggi che Laurent abbia in tasca un «memorandum» tedesco contenente le linee già definite di un progetto di collaborazione. La sola manifestazione germanica in proposito sarebbe una dichiarazione fatta che l'accordo sarebbe utile ed opportuno sarebbe un convegno per discutere. E' lecito però essere scettici sopra tale smentita. Sarà prudente attendere lo sviluppo degli avvenimenti prima di pronunciarsi un giudizio.

Una conferenza in una città renana?

Peraltro, l'«Intransigeant» dice di apprendere che il signor Mayer, ambasciatore di Germania a Parigi, nel suo recente colloquio col signor Leygues, avrebbe proposto l'apertura di negoziati diretti fra la Francia e la Germania per risolvere i punti di litigio, specialmente la questione dell'indennità tedesca. Questi negoziati dovrebbero aver luogo fra breve a Parigi. La Delegazione tedesca alla Conferenza della pace avrebbe consegnato al riguardo una nota scritta al Governo francese. Il signor Laurent, ambasciatore di Francia a Berlino, è arrivato qui ieri mattina latore di un progetto di proposte concrete avanzate dal Governo tedesco. Secondo informazioni della «Presse», il dottor Simons, ministro degli Esteri tedesco, ha pregato l'ambasciatore francese a Berlino di farsi interprete di alcune proposte per una intesa amichevole, specialmente per ciò che riguarda la situazione dei commercianti francesi residenti al di là del Reno; restaurazione dei diritti di dogana percepiti ingiustamente, ecc. Inoltre gli industriali tedeschi dovrebbero sovrattutto ottenere dei minerali di ferro, per mantenere la efficienza dei loro alti forni. Degli imprenditori tedeschi in commercio di fusso hanno inoltre fatto pratiche perchè la loro attività normale sia ristabilita. Tutti questi industriali cercano in particolare di offrire dei compensi, si arrivano fino a proporre di dare del carbone in più dei quantitativi convenuti a Spa.

Ma il punto principale degli eventuali negoziati franco-tedeschi riguarderebbe la questione delle riparazioni. Come è noto a Spa era stato convenuto che una conferenza speciale si sarebbe riunita a Ginevra, alla quale la Germania avrebbe partecipato; la quale conferenza avrebbe cercato di regolare il problema delle riparazioni. La Germania, avendo però constatato l'opposizione irreducibile delle Camere e dell'opinione pubblica francese, ha offerto alla Francia una discussione a due, suggerendo un incontro in una piccola città sulla riva destra del Reno. Può darsi che nel colloquio annunciato questa mattina fra Lloyd George e il signor Delacroix, presidente del Consiglio belga, si sia parlato della questione.

Mezzo secolo di sconfitte

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, ottobre.

A cieli, in Inghilterra, la questione mineraria risolleva la sua gran testa nera e dura. Tutto il paese, allora, trasale e si tende. Il mondo laburista oscilla e ondeggia da cima a fondo come un albero nell'uragano sotto una ventata dal retroscena. Le leghe padronali serrano i ranghi oppure si accapigliano rinfacciandosi peccati di prepotenza o d'acquiescenza. Le masse tropidano per il focolare, il Gabinetto per il potere. Comprevendite affannose si accavallano dietro i paraventi della paura e dell'azzardo. I giornali rigurgitano di rubriche minerarie, con annessi e connessi politici ed economici, per settimane e settimane. Invariabilmente corre la voce che il Governo cercherà riparo alle elezioni generali. Poi, una sera, si escogita una via d'uscita, e il ciclo si chiude con una pace più o meno putrida e momentanea. Il ciclo successivo è già in incubazione. La questione non si risolve mai, perchè è la questione fondamentale della vita d'un paese, e i travagli della vita non si risolvono che nella morte. Adesso l'Inghilterra sta alle prese con uno di questi periodici rialzamenti di testa fra le falangi carbonifere. Ma, in una controversia simile, poco vale annotare il presente, senza richiamare il passato e veder netti tutti gli anelli della catena.

L'uso del carbon fossile può dirsi una trovata di ieri. Pure, vista di qui, sembra una delle più vecchie. Gli scrittori inglesi antiquati danno spesso al carbone il titolo di Re, o di vecchio Re: *Old King Coal*. Senza questo monarca, l'Inghilterra d'oggi non sarebbe un reame imperante per mare e per terra, ma un isolotto solitario e reumatico. Le radici della sua potenza in alto stanno nei giacimenti antidiluviani sotto i monti del Galles e le colline di Scozia. Quante volte non fu ripetuto che l'industria mineraria, per l'Inghilterra, è l'industria-madre, la *basic industry*! Il carbone è la materia prima della sua forza navale e mercantile. Le vere basi della sua flotta non sono Edinburgo o Portsmouth, ma Cardiff e New-Castle. Si parla ora di trasferirle nei bacini petroliferi di Mesopotamia, ma le realtà vanno più adagio che le ciarle, e il carbone rimarrà per qualche tempo ancora la suprema arma marittima di questa gente. Ed è apparatto offrendo in cambio del carbone che essa si procaccia i viveri e le merci che non può produrre. Lunghe steccie di esportazioni nere si diramavano ieri e si diramano oggi dall'Inghilterra verso il mondo; ieri quasi esclusive, oggi intersecate da qualche striscia americana, la cui intensità peraltro resta lungi dal corrispondere alla sua sonorità, sovra di minaccie immediate; ed è su queste striscie che l'Inghilterra ha ordito e mantiene la rete dei suoi istituti bancari e assicuratorii diffusi per il globo, come tentacoli i cui organi digestivi si accentrano a Londra e si quali non sfuggono che i ragazzetti dediti ai componimenti nazionalistici. Così i forni della vitalità britannica per il mondo son tenuti accesi in primo luogo dal carbone che si estrae qui; e agli itinerari di questo minerale imprescindibile si aggancia quasi tutta la politica estera del paese. Anche la sua politica interna ha naturalmente un profondo substrato di carbone. L'esistenza delle sue enormi masse manifatturiere è subordinata al carbone prima che al pane; i puntelli delle sue finanze fanno capo alle miniere; e il clima impone alla sua gente di cercare molto spesso nelle favil'e del carbone un surrogato del sole. Per alcuni, quindi, il carbone è finanche la materia prima della politica interna, come l'oro in altri tempi. Di tutte ciò questi dirigenti sono consci e gelosi da moltissimi anni; il senso di queste realtà centrali o il sale e il pepe dei pubblici dibattiti. Assumono quindi un interesse unico anche all'estero le vicende dell'industria mineraria inglese fin dal suo nascere. E' importante conoscere, oltre il suo stadio attuale, i suoi caratteri d'inizio; i suoi sviluppi successivi; i segni che vi stamparono i nuclei padronali e le masse salariate; ciò che cavarono dai pozzi i pionieri gl'investitori gl'imprenditori, ciò che ne cavarono quattro o cinque generazioni di maestranze; e come furono trattate queste ultime, chiamate a reggere come cariatidi l'edificio dell'esistenza e della potenza inglesi.

In qualche articolo non si può tornare indietro che per sommi capi, sorvolando date e cifre esatte. Ma che importa l'anno preciso in cui un agricoltore del Galles o del Northumberland vende le sue vacche, chiama un geometra, assolda dei villani, e comincia a scavare il primo pozzo verso le profondità misteriose dove giace il diamante nero? L'agricoltura è troppo lenta e conservatrice per quest'uomo che mangia e beve alla grande, e gli piace la grande avventura. Il suo vicino vendette i fondi per comprarsi una nave, e cercare avventure agli antipodi, da padrone assoluto sul suo ponte. Egli vuol cercarsele nelle viscere della terra, da padrone assoluto anche lui. E' un individualista dai capelli allo scviglie; milita nel partito liberale, perchè è il più avventuroso partito di quei tempi. Mette dunque la sua fortuna sulla carta dell'avvenire, e giuoca d'azzardo a denti stretti. I villani travedono in lui l'uomo forte, e gli si accodano come quadrupedi. Egli li tratta come buoi da lavoro coinvolti in un giuoco che non sanno. Altri imitano la sua iniziativa, rischiando fin la camicia. I futuri bacini carboniferi si costellano di uomini andati in malora, e di altri che alfine hanno raggiunto il carbone e si rasciugano la fronte come quando si esce da un brutto sogno. Il fazzoletto si tinge di nero. Il volto dei padroni allora è lordo di pulviscolo come quello dei minatori improvvisati. Ma quanto resta la fare! I fantasticati tesori di Golconda stanno avvolti agl'intestini della terra mille metri sotto il suolo. Come si potrà estrarli in massa! Chi garantisce lo sviluppo della macchina a vapore, l'ascesa del carbone a consumo universale, la metamorfosi planaria delle industrie, la proficuità delle miniere? Le bocche dei primi pozzi si cercano di volpi e di sciacalli accorsi da Londra fiutando dei vivi da mungere e dei cadaveri da divorare. La confusione di queste lingue suona atroce all'orecchio dei pionieri. Ma il carbone vincerà; il lavoro deve proseguire. Seguono i soliti colpi di perizia tra perdite e conforti, l'eterna *vis erucis* di tutti quelli che han finito per vivere da sè. I padroni delle miniere nascono vivono in mezzo al carbone, tra suolo e sottosuolo, scrampati sul terreno della loro lotta. Somigliano a capitani di mare che vivono sul ponte traverso una lunga burrasca. Nulla concedono a sè stessi, fuorchè la speranza di superarla e la gloria del comando. Il meno possibile concedono alla ciurma mentre cercano di stillarne l'estrema oncia d'energia, perchè l'importante è solo di salvare la nave, e tutto è secondario a cotto della volontà del capitano. Le dimore delle ciurme minerarie sono catapecchie improvvisate in mezzo alla campagna senz'altro pensiero che di rubricare una cucina o un covile non importa dove. Si mangia, si lavora, si dorme e si muore meglio che si può, senza tante fantasie, come in crisalide. I padroni conducono la stessa vita in cucine e covili poco più comodi, ma le stesse fondamenta di fango e lo stesso viscidume nerastro che scola all'intorno. Queste prime comunità minerarie non si lagnano. Sono bivi da lavoro, e fanno un giuoco che non hanno. Ad un tempo, temono e ammirano il padrone, perchè la sua forza di carattere è incontestabile; e lo servano come non restasse altro da fare. L'industria mineraria viene così modellandosi con quei lineamenti estremi che imprenteranno tutta la sua esistenza. Da una parte, un padronato estremamente individualista, spietato, astuto e imperioso, dotato di una forza personale senza pari, un complesso di uomini elementari e formidabili. Dall'altra, una generazione di lavoratori opachi, primordiali, stupidi, docili, buoni soltanto a maneggiare il piccone, manchevoli d'ogni scintilla d'immaginazione, ignari delle città, avvezzi a ubbidire senza chiederne il perchè, il più oscuro e tardigrado proletariato dei tempi moderni. E questa combinazione si accinge a spremere dalla terra dei tesori che nessun'altra industria potrà mai sognare, neanche quella dell'oro e dei diamanti.

Via via, la fortuna comincia a sorridere alle miniere. Il mondo industriale riconosce il vapore e il carbone arbitri dell'avvenire. Le imprese minerarie respirano e si slargano rapide. E' un'inondazione di prosperità che si solidifica e cresce. Le centurie di minatori diventano turbe, ilgliate in parte accanto ai pozzi, venute in parte dalle campagne più lontane, dove l'agricoltura cede vinta all'avanzata industriale. Scocca alfine la grande ora dei padroni. Si rifanno velocemente delle perdite d'un tempo, gettano le basi di patrimoni colossali. Lo vis è chiara senza sparta. Da Londra non occorrono più miracoli; soltanto volpi non molto danaro da investire e con progetti di società anonima. Ma i padroni d'allora non sono uomini da suddividere la padronanza. Battono in astuzia le volpi. Ne accolgono le offerte di capitale ma le tengono fuori dei piedi. La loro volontà è di serbare tutto il timone per sè, e d'ingigantire le imprese che hanno balbettate. Sono stati finora dittatori assoluti tra alterne fortune. La loro dittatura, nell'ora della vittoria, è sacra. Vi si avvinghiano non soltanto per brama di maggior danaro e di potere. Uomini sinditi nutrono sempre qualche idea che trascende i loro interessi e le loro ambizioni. L'idea che si annida nell'animo dei padroni vittoriosi è quella del predominio mercantile e politico inglese traverso il monopolio del carbone. Finita la lotta d'impianto sentono la voglia d'intraprenderne subito un'altra. Una volta abbracciavano un pezzo o un bacino carbonifero: ora pensano

vecchi terribili che vogliono costruire sempre di più, e non possono ammettere bastoni tra le ruote. La loro reazione è più potente e implacabile che in ogni altra industria. Un sistema di spionaggi e di persecuzioni si stende invisibile sui bacini, segna chiunque alzi la voce, cerca di metterlo fuori combattimento. Ogni malcontento è un ribelle e un sovvertitore. Guai a lui e a chi lo segue! Molti vanno travolti sotto il graffio degli artigli occulti; alcuni sopravvivono, e soffrono tra avversità inasprite, uno dei quali si chiama Robert Sualle, il *leader* settuagenario dei minatori d'oggi. I sopravvissuti, per lungo tempo, non esercitano presa. Ma i padroni hanno commesso un troppo violento errore perchè la massa non cominci ad uscire dalla sua passività secolare. Arriva il giorno che il tradunionismo, dopo averci camuffato incompreso e innocente, si sviluppa nei bacini come un incendio. E' però una rivolta all'acqua di rose: un tradunionismo patetico, bertian, senza lotte, sconfesso, concentrato su miserie locali, incapace di visioni generali, affaccendato a chiedere qualche sovrapaga qua e là, combattendo alla spicciolata e serbando al fondo un sacro terrore del padrone. E' destinato a scontitte su sconfitte. Nondimeno, a fronte di quest'altro novizio, il padronato ha il torto di accentuare l'errore commesso qualche anno prima. Organizza infatti una resistenza da giganti contro una serie di languidissimi attacchi a fondo perduto, facilmente liquidabili con un po' di garbo. Le tenui richieste sporadiche sono accerchiate con furia demoniaca. I *no* di risposta sembrano colpi di doppietta. La domanda di qualche soldino di più è trattata come un tradimento alla causa nazionale. Ogni volta che una sezione di minatori, sotto lo stendardo di una *trade-union* da ridere, solleva il capo, una immane mole di processi si rovescia sui disgraziati. La massa alberaria si mantiene in realtà placida paziente, stupida, malleabile; ma il padronato macchina spreca un'energia colossale per erigere contro un edificio di pregiudizi all'ombra dei quali ben altre agitazioni dovranno incubare e svilupparsi inelutta bili. I padroni ottengono comunque vittorie su vittorie; i minatori subiscono sconfitte su sconfitte. Traverso quattro o cinque decenni di campagne tradunionistiche, essi sono bensì riusciti a migliorare qualche leva negligeria e a sbarcare il lunario. Ma la sorpassione tra ciò che essi han fatto guadagnare ai padroni delle miniere e ciò che han ricevuto in compenso è enorme aumentando anzichè diminuendo. Così si può segnare al loro passivo quasi mezzo secolo di sconfitte invariabili e inesorabili, — fin verso il 1900. Perchè il secol nuovo doveva volere la commedia tradunionista di vecchio tipo trasformarsi in dramma sindacalista.

MARCELLO PRATI

La vertenza agraria di Novara

Ciò che dicono il Prefetto e l'on. Ramella — I contadini disposti alla gestione delle aziende.

Novara, 5, notte.

Sulla grave vertenza in corso fra la Federazione nazionale dei lavoratori della terra e la Commissione provinciale di benefluenza di Novara di cui vi diedi ieri notizia, il prefetto ha oggi fatto la seguente dichiarazione: «Il 15 luglio scorso l'amministrazione dell'ospedale maggiore di Novara prese una deliberazione colla quale dopo che gli abituali dalla tenuta Fontana ebbero manifestato il proposito di rescindere i contratti dei loro poderi per gli altri due anni rimanenti, si annullava di dividere la tenuta in due lotti e di concludere contratti di questi alla pubblica asta con il migliore offerente. Tale deliberazione non venne mandata per l'approvazione alla Commissione provinciale di beneficenza. Il 25 agosto il presidente della Federazione circondariale dei lavoratori della terra presentava una domanda alla Direzione amministrativa dell'ospedale, colla quale chiedeva fosse concessa alla Cooperativa circondariale agricola socialista di concorrere per divisione privata all'affitto della tenuta, assicurando che l'istituto nazionale di credito per la cooperazione avrebbe concesso i fondi necessari; infatti dello istituto avrebbe la Federazione che aveva avanzato la domanda di prestito per la somma di un milione e mezzo da garantirsi col privilegio agrario sulle scorte vive e morte e sui prodotti del fondo Fontana. Il istituto i mezzi doveva servire per il rilievo degli immobili, per destinazione delle scorte, per l'acquisto di degli attrezzi del fondo. Il 27 agosto l'amministrazione dell'ospedale accettava senz'altro questa proposta, passando i diritti di essa in quanto che avrebbe voluto dare non più per locazione privata ma a mezzadria pura, al fondo alla Cooperativa. Tale deliberazione è stata mandata alla Commissione provinciale di beneficenza per l'approvazione, relatore l'avv. Piantanida, il quale con una ordinanza concludeva che l'amministrazione dell'ospedale non ha nessuna garanzia che valga a credere di avere dal prezzo di affitto l'ordinanza di rinvio, cioè il rigetto della deliberazione dell'amministrazione ospitaliera veniva approvata ad unanimità di voti, meno uno, del socialista Prandi».

Intanto tra il deputato socialista Ramella e gli on. Corradini e Perdisa vi è stato ogni mio scambio di comunicazioni telegrafiche, a conclusione delle quali il Ramella ha diretto il telegramma di domani per avere l'assicurazione che la tenuta Fontana sarà data alla cooperativa dei lavoratori della terra di Novara. L'on. Ramella ha a sua volta dichiarato che l'ospedale raccolse cortesie delle stesse forme e misure come se il fondo fosse affittato ad un qualunque privato ed ha aggiunto che, secondo lui, il responsabile della mancata soluzione della questione è il Prefetto. «E' strano — ha detto il deputato socialista — che proprio un organo di tutela presieduto da prefetto in persona ignori che l'istituto nazionale di credito come istituto statale, finanziato dall'istituto di emissioni per disposizione di legge, ha per consigliere delegato il vice direttore della Banca d'Italia ed è stato recentemente dotato da lo Stato di nuovi capitali con l'indicazione precisa di destinarli ad opere di finanziamento per le cooperative agrarie. Ma c'è di più perchè la Commissione provinciale non ebbe neppure a prendere visione del capitolato di appalto predisposto per l'affitto dalla Federazione circondariale, perchè se lo avesse fatto avrebbe dovuto riscontrare come l'ospedale sarebbe meglio salvaguardato nei suoi diritti ed interessi che non presentemente. Non si cerchi, quindi, in continuo l'on. Ramella, con dei pretesti capziosi che non resistono a nessun esame, di allontanare le responsabilità insieme con un deliberato, che se non verrà modificato conformemente a giustizia sarà causa di una probabile gravissima agitazione, le cui conseguenze sul raccolto pendente potrebbero essere irrimediabili. La Federazione dei contadini, pur non nascondendosi il danno che deriverebbe una eventuale sostituzione dal avvio ed una presa di possesso delle singole aziende, si sente perfettamente tranquilla nella sue decisioni, perchè sulla ha tralasciato per fare presente a chi spetta le dimostrazioni di buon diritto. Essa si di avere capacità tecnica a gestire le aziende, avendo assunto un direttore tecnico ed un ragioniere per la parte amministrativa, e di essersi assicurato il finanziamento di uno dei più importanti istituti creati per leggi per questi casi. Se senza chiedere ulteriori schiarimenti, Governo e Prefetto se ne disinteressano, vuol dire che vi è un partito preso in tutta questa faccenda. Siccome i contadini non sono disposti a subire nessuna sopraffazione, così la loro reazione sarà perfettamente giustificata».

In previsione di possibili eventi, l'autorità ha adottato misure di pubblica sicurezza per tutti i centri interessati alla vertenza.

Tramviere minacciato di linciaggio

Napoli, 5, mattino.

Il dodicenne Enrico Novelli veniva ieri investito e schiacciato orribilmente da un tram in corso Garibaldi. Il manovratore, per sottrarsi all'ira dei viaggiatori che volevano linciarlo, si è dato alla fuga.

Gli azionisti della "Fiat,, convocati
per le dimissioni dei dirigenti

In vista dell'Assemblea
Un colloquio col comm. Agnelli

Ormai le dimissioni del comm. Giovanni Agnelli da amministratore delegato della Fiat e dell'ing. Guido Fornaca da direttore generale sono di dominio pubblico. Nei crocchi cittadini si sono affacciate diverse ipotesi sui moventi di quest'atto, che riveste indubbiamente una gravità eccezionale per le sorti del nostro massimo organismo operaio. Si sostiene degli uni che esse siano cagionate dalla situazione insostenibile che è stata creata ai dirigenti dagli ultimi avvenimenti e dal particolare stato di spirito delle masse, mentre altri ritengono che il comm. Agnelli si ritiri in disparte perchè, dopo che è stata ventilata l'ipotesi di mutare la Fiat in una Cooperativa operaia, gli azionisti della Società anonima proprietaria abbiano la più ampia libertà di esame, discussione e decisione.

Intanto per il 25 di questo mese gli azionisti della Fiat sono convocati in assemblea. In tale occasione avverrà la comunicazione ufficiale delle dimissioni dei due maggiori dirigenti del potente stabilimento. E' facile prevedere che rarissimo assembleo di azionisti di società industriali raccoglierà intorno a sè tanto fervore di attesa e tanto interessamento da parte di ogni classe della cittadinanza. Il mondo industriale, nel quale la Fiat rappresenta una parte di primaria importanza; il mondo operaio torinese, le cui sorti in massima parte sono legate a quelle della Fiat, non solo pel numero rilevantissimo di operai addettivi, ma anche per le grandi concatenazioni che legano la Fiat ad altre industrie ed ad altri stabilimenti, ed il mondo finanziario che segue così da vicino le vicende di quella industriale, concentreranno la loro attenzione su quell'assemblea, da cui può uscire una deliberazione decisiva.

Appunto in vista del grande interessamento con cui il pubblico segue i fatti che riguardano la Fiat, abbiamo voluto rivolgerci per informazioni allo stesso comm. Agnelli, che sebbene con qualche riluttanza, ci ha fornito qualche maggiore spiegazione.

In quanto alle dimissioni non soltanto egli ce le ebbe in più esplicita conferma, ma aggiunse che esse sono irrevocabili perchè frutto di mature riflessioni. I motivi principali di questa decisione, quali ci vennero esposti dal comm. Agnelli, traggono origine, essenzialmente, dalla condizione in cui i dirigenti dell'industria sono venuti a trovarsi dopo gli avvenimenti del mese scorso. Dalle parole del comm. Agnelli traspare un senso di disagio infinito, di disamore, diremmo, verso la creatura che egli considerava sua e dalla quale forse estraneo lo hanno quasi diviso e allontanato. Egli non si sente più — ci diceva — di stare al posto dove rimase tanti anni, sotto la dolce carezza del successo incessante e progrediente. Ad un certo punto, per rendere il suo pensiero, dopo aver esposto in poche parole la situazione sua, egli ci disse testualmente: «Me ne vado per incapacità!». Al nostro sorriso, spiegò che egli si sente incapace di continuare a dirigere la grande impresa con gli infiniti ostacoli — non tecnici, ne amministrativi — che ad ogni momento vede sorgere dinanzi a sè.

«Cercherò trovar un altro che «posa» adattarsi a questa situazione. Io non posso, anche facendo sforzi di buona volontà». Si ricordava poi al suo ritorno alla Fiat, pur in mezzo a manifestazioni di riguardo e di deferenza, qualcuno gli disse, con parole appena velate, che in sostanza i padroni dell'azienda ormai non erano più quelli di prima e che la funzione dei dirigenti per l'avvenire doveva essere più figurativa che reale. Accintosi tuttavia a riprendere l'usato lavoro con l'antica serenità, il consigliere delegato della Fiat dovette ben presto accorgersi che troppe cose erano cambiate. Nella stessa giornata di ieri — come narriamo in altra parte del giornale — avvennero incidenti fra operai ed impiegati ed anche fra gli stessi operai.

La Commissione interna volle riferire alla Direzione il licenziamento di qualche addetto alla Fiat che non è ad essa gradito. L'opera del direttore non ne fu in questo modo così difficile, così piena di amarezze, di turbamenti che non si sa chi possa resistere ad un posto che ha perduto ogni attrattiva e dal quale sono scomparse tutte le soddisfazioni, tutti gli impulsi a far di più a salire sempre più in alto, ad andare sempre più innanzi.

Questa la sorgente della grande amarezza che abbiamo rilevato nelle poche frasi scambiate col comm. Agnelli. Egli attende con impazienza l'assemblea degli azionisti per essere liberato da un peso che gli è divenuto ormai insopportabile.

Quanto al progetto di cooperativa, attorno a cui si sono sbizzarrite tante fantasie o sfrenate immaginazioni, il cav. Agnelli non ha nessuna notizia recente da fornire. Attende che si eventi maturino in un senso o in un altro, ma novità nella situazione ci assicura che non ve ne sono. Pare però che il progetto non abbia incontrato grandi simpatie nell'elemento operaio e negli organismi politici e sindacali che dovrebbero dare il loro consenso. Perciò, allo stato attuale delle cose, è prematura ogni previsione al riguardo.

Una circolare della Confederaz. dell'Industria
a vertenza risolta

Milano, 5, notte.

La presidenza della Confederazione generale dell'industria italiana, in una circolare diramata a tutte le Associazioni confederate, rileva come il periodo più aspro del conflitto generale derivato dalla vertenza dei metallurgici e dei meccanici può ritenersi ormai chiuso. «La classe industriale — dice la circolare — in seguito questo con la maggiore fermezza consentita dalle varie circostanze e combattendo una vasta battaglia, con violenza resa più acuta dall'inerzia dello Stato. E questa battaglia è stata sostenuta, non tanto nell'interesse della classe quanto a difesa dell'intera società. Se gli industriali hanno dovuto all'ine recedere dal deliberato ordine di resistenza fu perchè prevalse la considerazione del pericolo di gravissime ripercussioni politiche nel paese. Ma la lotta non è stata vana, perchè la nazione deve aver avuto la sensazione che di fronte ai disgregatori dello Stato e di molte forze sociali, vive ancora una classe: quella degli industriali, che insieme alla virtù del sacrificio mantiene piena coscienza e viva fede nelle sue alte funzioni e che alle funzioni stesse non intende abdicare in nome e per la difesa dell'interesse generale. Da parte delle organizzazioni operaie, ad ogni cordiale offerta di collaborazione si risponde ancora ogni con eccise affermazioni di lotta. La classe industriale non deve disperare che, posta di fronte alla certezza della completa rovina economica, la classe operaia superi e vorrà infine dare la necessità suprema di raggiungere una leale intesa. A questo compito di salvezza del paese deve esser come già in altri momenti altrettanto atta per la Patria cooperare la classe industriale con sempre maggiore energia. Nel fermamente confidiamo — conclude la circolare — che, pure in mezzo alle accresciute difficoltà economiche e politiche del momento, l'industria italiana in nelle sue forze e nei suoi uomini una sicura promessa di vita e di sviluppo. In ogni caso, qualunque sia la fortuna della Patria, gli industriali si stringano intorno alle loro organizzazioni con fede e con disciplina sempre più vive. Dalla fede degli industriali dipende la grandissima parte dell'avvenire d'Italia».

Commenti della stampa romana
Roma, 5, notte.

I giornali di Roma si occupano anch'essi di quanto stava dicendo intorno alla «Fiat» ed ai progetti che la riguardano. Ve lo trasmetto a titolo di cronaca.

Il «Giornale d'Italia», dopo di avere rilevata la gravità dell'attuale situazione dell'industria italiana, aggiunge: «Vi è un aspetto della crisi della Fiat che per essere ancora in embrione non è meno tipico e meno grave, come tendenza e come possibilità di costituire un precedente. Si parla di trasformazione dell'azienda in cooperativa. Fa capolino qua e là in diversi ricevuti una tendenza che si riassume nella formula che lo stato possa e debba incoraggiare l'esperimento. Noi non sappiamo se il comm. Agnelli facendo il suo gesto, tra il demagogico e il disperato, di voler cedere l'azienda agli operai abbia avuto di mira questo simbolo tiro alle finanze dello Stato, ne se fra i suoi operai vi siano degli organizzatori a cui la soluzione appaia già chiara e precisa in questo senso, ma se così fosse dobbiamo immediatamente mettere in guardia l'opinione pubblica contro un precedente del genere. Tutti sanno che cosa voglia dire l'incoraggiamento dello Stato alle cooperative. Significa, ed ha significato finora, che lo Stato paga il deficit. Se questo accade nelle piccole cooperative di cui amministrazioni ed il di cui controllo è relativamente più agevole ed il cui peso politico è quasi sempre locale e limitato, se il primo esempio di una più grande cooperativa di carattere nazionale, è degenerato rapidamente in un imbroglio in cui non è facile discernere dove finiscano le responsabilità politiche e dove incominciano quelle penali dei promotori e degli incoraggiatori, è lecito prevedere le conseguenze addirittura anarchiche a cui porterebbe l'incoraggiamento statale di una azienda così complessa e delicata e così bisognosa di autonomia e di audacia e di moderatezza di indirizzo che è, o deve essere, una fabbrica che finora ha brillantemente spesso vinto in una concorrenza straniera. Se gli operai si sentono capaci di assumersene la gestione collettiva sostituendosi agli antichi ed assenteisti padroni, facciano pure l'esperimento, se le Banche si sentono di finanziarli formando loro i mezzi per rilevare gli impianti e conservare il necessario credito facciano pure, se lo Stato crede di intervenire nelle trattative studiando le modalità legali della cessione o della trasformazione e di eventuali assistenze cooperative degli stabilimenti interessi ed esamini le questioni giuridiche del momento, ma tutto questo in faccia senza spendere un solo soldo di Pantaleone! Le Stato vigili e legiferi, ma gli industriali e gli operai e le Banche si arrangino e provvedano a finanziare i singolari esperimenti. Se falliranno, per qualunque causa, tanto peggio per loro, e non sarà peggio per la economia nazionale se uno o pochi esperimenti falliti varranno a trattenere da una follia collettiva il grosso della nostra industria sana e capace di vivere e di prosperare. Se riuscissimo, tanto meglio, ma cominciamo intanto da soli. Il paese che già paga dieci passivi di servizi statali e di protezionismi interni ed esterni ha diritto di dire: Basta! e di esigere che chi vuol tentare rischi il suo e non il denaro di tutti».

Anche la *Tribuna* dedica al caso del commendator Agnelli il suo articolo editoriale intitolato: «Cooperativa o dissoluzione?». Esaminando le dichiarazioni fatte dal commendatore Agnelli secondo le quali l'industria non può più andare avanti come ora, la *Tribuna* aggiunge: «Noi ci domandiamo: e gli industriali? La Fiat è uno dei più poderosi e potenti organismi industriali d'Italia e d'Europa. Che cosa avverrà di questo colossale mirabile organismo quando passasse nelle mani di comunelle, del tipo di quelle che esistono il comm. Agnelli al suo ritorno nell'azienda? Di una Fiat sotto la bandiera rossa o la bandiera nera? Per conto nostro potremmo già rispondere che la risposta è stata data anticipatamente con ciò che è avvenuto nell'organismo industriale, certo non così complesso e delicato come la Fiat, della Russia. Davvero non pare che il sistema della fucilazione applicato da Lenin agli operai sovietisti ed indisciplinati abbia potuto ricondurre nelle aziende una spiritilla dell'antico spirito e dell'antica vita. Guai a chi uccide lo spirito e l'intelligenza! Il sacrilegio porta in sua vendetta se stesso. Noi temiamo purtroppo che le dimissioni del comm. Agnelli siano in tali condizioni più che un fatto personale un fatto tipico e simbolico, stante il monito delle competenze e della intelligenza che messe in condizioni di lavoro impossibile, in condizioni che sono la negazione di quei fondamentali principi organici senza il dominio dei quali nulla si può creare nel mondo umano, come nel mondo della natura; e si lira in disparte come Tantina esce dal corpo irremediabilmente malato».

La *Tribuna* osserva che a questo punto il problema assume un lato politico e scrive ancora: «La politica qui ci si presenta davanti nella sua più generica e più austera realtà, la politica cioè che è indissolubilmente connessa colla realtà. Infatti il giorno in cui si cedesse e pensasse di evitare quei immediati della politica alle spese della vita economica non vi sarebbe infatti che una maniera di dilazione per la quale si dovrebbe pagare poi un interesse usurario. E' evidente che se le masse continuassero sulla strada sulla quale le tiene gli estremisti riusciranno a seminare la rovina nei campi non ancora abbandonati della vita economica del paese. Queste rovine economiche diventerebbero alla loro volta ragione di rovine politiche. Si entrerà in un circolo fatale di azione e reazione disastrosa colla conseguenza ultima dell'immiserimento del paese e sopratutto del proletariato. Questa è la realtà nuda e cruda, contro la quale non valgono illusioni e finzioni fantastiche e idealistiche di nessuna specie. Vi pensino quelli che hanno delle responsabilità!».

L'accordo raggiunto sulla questione delle vendite

Ieri, in Prefettura, è stato possibile risolvere l'ultima questione che ancora permaneva aperta in conseguenza dell'occupazione delle fabbriche: quella della sistemazione delle vendite e scambi di merci e prodotti, avvenuti durante il periodo di occupazione. Come si ricorderà, la seduta di ieri fu preceduta da altre riunioni nelle quali le due parti si erano scambiati i rispettivi punti di vista, che apparivano notevolmente divergenti e lontani. Ma il fatto che qualche grande officina aveva già sistemato, per proprio conto la vertenza direttamente con le maestranze e l'operazione del prefetto senatore Taddei, valsero ad agevolare la conciliazione fra le opposte tesi.

Nella riunione che si è avuta a la Camera del Lavoro, riunione preparatoria al convegno di ieri, le rappresentanze operaie avevano fissato alcuni punti che dovevano servire di base alla discussione. Le Commissioni interne non possono rendere conto delle singole gestioni perchè tutta la gestione è stata controllizzata ai comitati appositi; solo il Comitato centrale ha in mano gli elementi di giudizio. Per quello che riguarda i trapassi da officina ad officina, le maestranze si dichiararono pronte a presentare entro breve termine un elenco dettagliato di tutte le operazioni del genere fatte, lasciando poi che tra industriali e industriali avvenga la liquidazione. Per le vendite sarà fatta una speciale distinta, stabilimento per stabilimento: l'importo verrà trattenuto sulla somma dei salari dovuti per il lavoro fatto durante le giornate di occupazione. E così, in senso inverso, per quanto riguarda gli acquisti. Per i danni si ampliava il concordato di Roma con accertamenti fatti in contraddittorio colle Commissioni interne.

Gli industriali invece non intendevano riconoscere i Comitati. Essi consideravano le Commissioni interne come i soli enti che dovevano trattare coi titolari delle Ditte per la regolarizzazione delle operazioni di vendita e scambio avvenute sotto la temporanea gestione operaia. Su questo diverso modo di vedere la discussione di ieri mattina. Le parti sostenevano ciascuna la propria tesi e l'accordo pareva in più di un momento sul punto di naufragare. Ma così, fortunatamente non fu.

Dopo lunga discussione durata tutta la mattinata l'accordo veniva raggiunto verso l'una, con un termine conciliativo. La questione che era stata motivo di più forte contrasto, quella cioè cui che doveva rispondere della gestione è stata superata.

Ecco il testo del concordato concluso:

«Le liquidazioni delle operazioni avvenute durante il periodo di occupazione per opera delle Commissioni interne e degli organismi istituiti dalla Camera del lavoro si effettueranno nel modo seguente:

«1. *Scambi.* — La distinta dei trapassi di merce avvenuti nel periodo di occupazione verrà presentata entro otto giorni alle Ditte dalle rispettive Commissioni interne; le Ditte restituiranno fra di loro questi trapassi mantenendoli ed effettuando il ritorno dei materiali.

«2. *Vendite.* — Le Commissioni interne presenteranno nel medesimo termine alle Ditte una distinta delle vendite eseguite, e degli anticipi fatti agli operai dall'organizzazione durante il periodo d'occupazione. Gli industriali tratteranno tali importi dall'ammontare delle competenze spettanti agli operai stessi, in sede di liquidazione del lavoro fatto nel periodo di occupazione. Le eventuali differenze in più o in meno fra l'importo delle trattenute e quello delle vendite, verranno regolate in contanti fra le Ditte e le rispettive Commissioni interne.

«3. *Acquisti.* — Uguale distinta le Commissioni interne presenteranno alle Ditte per gli acquisti di materiali fatti presso Ditte non occupate, allegando le singole fatture. L'importo di esse sarà liquidato alle Ditte fornitrici se le fatture sono ancora scoperte, o rimborsato dalle Ditte direttamente alla Camera del lavoro, o per tramite delle Commissioni interne, su presentazione di fattura saldata.

«4. *Danni.* — La liquidazione dei danni verrà effettuata in base al concordato di Roma, e l'aumentare sarà deciso dall'ispettore della produzione. L'accertamento di essi avverrà fatto dalle Ditte, in contraddittorio con le Commissioni interne.

«5. Le eventuali divergenze che sorgessero per l'applicazione del presente accordo, saranno deferite ad una Commissione arbitrale, composta di due rappresentanti di parte industriale e due rappresentanti di parte operaia, designati dalle rispettive organizzazioni, e presieduta da un funzionario o da un magistrato designato dal signor Prefetto».

Questo accordo serve per tutte le fabbriche ed è stato reso possibile il resto della vertenza, concluso tra gli operai e la direzione. Testualmente il concordato non è molto diverso dagli altri: è superfluo riferirlo. Per il lavoro fatto gli operai avranno come compenso lire 70 se qualificati, lire 360 i manovali, lire 220 le donne e i ragazzi.

Un appello della F. I. O. M.

A conclusione dell'attuale agitazione, la Fiom ha diramato un appello a tutti gli operai federati:

«Per quanto importanti siano i risultati materiali della battaglia vinta, essi possono anche passare all'ultimo piano. Sappiamo noi pure, per esperienza, che gli aumenti di salario costituiscono soltanto un rimedio temporaneo al costo della vita costantemente in aumento. Se la nostra organizzazione — malgrado i scellerati sindacalisti suoi vecchi nemici affermino il contrario — non ha mai abituati gli operai a guardare al Sindacato unicamente come a un mezzo per ottenere i miglioramenti dei salari. La nostra Federazione — pur non trascurando le conquiste economiche — si è sempre preoccupata di strappare al capitalismo quelle concessioni che dovevano servire a rendere meno duro il regime di fabbrica e ad elevare la dignità morale di chi lavora». E aggiunge: «Mentre proseguono le discussioni sui metodi di lotta che applicheremo in questa battaglia, noi ci lanciamo a rivendicare, in confronto di tutti quelli che pretendono di giudicare la nostra condotta, la perfetta coerenza dell'azione nostra. L'esserci oppost sempre alle azioni convulsionarie e impulsive, non doveva mai interpretarsi come disposizione nostra a insegnare alle masse la dedizione e la rinuncia. Noi dimmo sempre preoccupati di non esporre inutilmente la nostra organizzazione agli attacchi avversari, ma proclamammo sempre — e la dimostrammo anche con lo sciopero dello scorso anno — che vi sono dei momenti in cui — contro il padronato in armi — l'organizzazione e il proletariato debbono tutto osare per non restare umiliati e vinti»... Termina poi invitando gli operai a restare disciplinati per fronteggiare qualsiasi minaccio alle posizioni conquistate.

Lievi incidenti

Come già abbiamo rilevato, la ripresa del lavoro è avvenuta senza dar luogo — in genere — ad incidenti degni di particolare rilievo, benchè permangano qua e là degli... inciampi che confidiamo saranno fatte sparire in questi giorni, giacchè le vicende del mese scorso, sotto l'aspetto dei rapporti personali fra gli addetti, di qualsiasi categoria, alle officine debbono costituire ormai un ricordo.

Alla Fiat si sono avuti degli episodi di piccole... vivacità sconfinate fra operai che avevano partecipato all'occupazione ed altri che si ne erano disinteressati. Anche verso qualche impiegato e qualche tecnico furono lanciate delle frasi di rimprovero e di disapprovazione. Ma nulla di grave che a verificarsi.

La Commissione interna della Fiat-Centro però, anticipando le decisioni di quella che dovrà essere la Commissione che dovrà giudicare delle incompatibilità, secondo quanto dispone il concordato di Roma, avrebbe già compilato, in parte, le sue liste di proscrizione, reclamando l'allontanamento di alcuni operai ed impiegati. Finora non ci risulta che deliberazioni al riguardo siano state prese, ed è prevedibile che in Fiom interverrà per stabilire chiaramente le norme da seguire su questo argomento.

Alla Carrozzeria-Fiat, invece, pare si siano riscontrate altre anormalità che possono turbare la serenità — già non eccessiva — del lavoro. Se siamo ben informati, i cartellini dai quali si debbono desumere le competenze spettanti agli operai che lavorano a cottimo, per una causa che non si conosce, sarebbero non in perfetto ordine, così da aver reso quasi impossibile il conteggio delle paghe dovute. Si sarebbe risolutto stabilendo una media, ed in base a questa sarebbero stati pagati gli operai. Ma se la media fu trovata conveniente da quelli che avevano calcolato di aver diritto, presso a poco, alla somma ricevuta, lo scontento coloro che computando la loro produzione ritenevano di aver guadagnato di più. Di qui un po' di effervescenza, che però crediamo non sarà difficile dissipare con qualche provvedimento che faccia ragione a ciascuno secondo il proprio diritto.

Alla Fonderia Italiana in seguito a qualche divergenza insorta con la Direz, le maestranze hanno rincrociato le officine. Ma dev'essere cosa momentanea, perchè anche le ultime piccole divergenze saranno appianate mercè l'intervento dell'organizzazione.

Rimane, dopo di ciò, da definire ancora l'accordo con la Spa, ultima delle grandi fabbriche da accordarsi. Anche qui si tratta di domande avanzate dalla Commissione interna e che non sarebbero comprese nei limiti del concordato di Roma. Sappiamo che il Prefetto si interessa per appianare anche questa piccola questione, ciò che è presumibile avvenga entro oggi stesso.

Stabilimento occupato a Milano
per il licenziamento di un operaio

Milano, 5, notte.

Nel pomeriggio le maestranze delle officine Macchi, in viale Vercellino, hanno improvvisamente preso possesso dello stabilimento. E' noto il malcontento generato fra le maestranze di alcune piccole officine a causa della decisione presa dai proprietari di licenziare gli operai e chiudere gli stabilimenti, non potendo fronteggiare la situazione finanziaria creata dal concordato metallurgico. Verosimile nelle officine Macchi il malumore era nato pure dal licenziamento di un operaio. Contro l'operato della ditta Macchi si pronunziò anche il Prefetto e lo stesso Consorzio industriali. Ogni maestranze, non avendo ottenuto soddisfazione, dopo essersi riunite alla Camera del Lavoro, decidevano di occupare la fabbrica. Il che avvenne senza dar luogo ad incidenti.

VISCOSA DI PAVIA Soc. An.

Capitale Sociale L. 60.000.000 - Sede Torino

OPZIONE

Aumento del Capitale da L. 13.800.000 a L. 41.400.000 mediante emissione di N. 460.000 azioni da L. 60 cadauna con godimento 1.o Ottobre 1920

In relazione alla deliberazione 30 agosto 1920 dell'Assemblea degli Azionisti, omologata con Decreto del R. Tribunale di Torino, in data 11 settembre 1920, è riservato ai portatori delle 230.000 Azioni, attualmente in circolazione, il diritto di concorrere allo aumento del capitale da L. 13.800.000 a L. 41.400.000 alle seguenti condizioni:

1.o **Tutte** le azioni nuove sono offerte in opzione agli attuali azionisti in ragione di **Due** azioni nuove ogni azione vecchia posseduta.
2.o Le nuove azioni avranno **godimento dal 1.o ottobre 1920.**
3.o **Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 2 al 12 ottobre 1920,** mediante presentazione delle azioni vecchie, elencate su di un modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore. Le azioni presentate verranno restituite dopo apposizione di stampiglia constatante l'esercitata opzione. Trascorso il 12 ottobre 1920 senza che l'azionista abbia esercitato l'opzione, lo si intenderà rinunciatario e decaduto da detta facoltà.
4.o Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ogni azione nuova in L. 60, cioè alla pari del suo valore nominale.
5.o Il pagamento dovrà essere eseguito per intero all'atto dell'esercizio dell'opzione.
6.o Ai sottoscrittori verranno rilasciate ricevute provvisorie che potranno essere cambiate in certificati provvisori al Portatore o nominativi dal giorno 23 ottobre 1920 in avanti, presso la sede sociale.
7.o Il collocamento delle azioni non optate è già assicurato.
8.o L'opzione dovrà essere esercitata:
a) presso le seguenti Banche:
Banca Commerciale Italiana: Torino, Genova, Milano, Roma.
Credito Italiano: Torino, Genova, Milano, Roma.
Banca Italiana di Sconto: Torino, Genova, Milano, Roma.
Banco di Roma: Torino, Genova, Milano, Roma.
Banca Jean De Fernex e C.ia: Torino.
Banca Popolare Cooperativa di Novara: Torino.
b) presso la Sede sociale: Torino, via Alfieri, 15.

Torino, Ottobre 1920.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Società Anonima
di LAMINATOI e CAVI
Cossonay - Gare (SVIZZERA)
Reggia di ferro e acciaio laminata a freddo di tutte le dimensioni e spessori

I liquori danno dell'eccitazione non della forza.
Il Proton dà della forza, non dell'eccitazione.

N.° 2

IL MEDICO
afferma

che ancor oggi il pubblico fa uso di pretesi rimedi che non hanno alcuna base scientifica.

Nel campo della odontoiatria, ad esempio, lo specialista sostiene che si adoperano troppi dentifrici privi di qualsiasi azione realmente medicamentosa, ma composti esclusivamente di aromi e sostanze inefficaci.

Lo specialista insegna che, per la perfetta conservazione dei denti, è necessario un preparato che neutralizzi l'acidità della bocca, causa principale della carie, e deterga i denti senza intaccarne lo smalto.

Allo stato attuale della scienza questo preparato è il

KALIKLOR

pasta dentifricia antiacida perfetta. In vendita ovunque.

Prodotto italiano della Casa

VALLI

Società Anonima - Capitale versato L. 6.000.000

MILANO

A tutti i Signori Medici, dietro invio di carta di visita, spediremo gratis un campione di Kaliklor

CINGHIE
CUOIO BALATA COTONE PELO CAMMELLO
TUTTI GLI ARTICOLI TECNICI
G. RUTTIMANN
MILANO
VIALE VENEZIA 30

RAPPRESENTANTE

per il Piemonte disponendo esperienza commerciale e tecnica ramo:
OLII MINERALI LUBRIFICANTI
è richiesto da PRIMARIA CASA INGLESE per lavoro a provvigione.
Esigansi certificati e referenze primo ordine. — Scrivere: M. LITTLE - Piazza Fossatello, 8 - GENOVA.

Anemia
Glomeruli Ruggeri
PESARO

Le lampade elettriche
PHILIPS 1/2 Watt
sono le più economiche e le più durevoli.
Deposito presso ZANETTI GIOVANNI - via Giulio, 16 - Torino. 5465

MARSALA FERRERO

S. O. M. (secco)
S. S. (dolce)
L. O. P. (extra vecchio)
I. P. (vecchio)
Per ragioni e benefici speciali diretta dalla Fattoria di Marsala
FRATELLI FERRERO di RICCARDO
piazza Bodoni, 3 - Torino - Telefono 13-19

Macchine per scrivere
Accessori
Officina Riparazioni
Mobili per Ufficio
CARLO ALLEVIN - Torino, via Bogino, 4

Telegramma urgente
per la Città di Torino

Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo anni Lire 900, Paletots Lire 175, frack, smoking, mackinaw prezzi da convenirsi. Chi volesse favorirmi scriva al seguente indirizzo: Giacomo Fornari e C., fermo Posta, Città. Cinque giorni di permanenza. Si prega di mettere l'ora precisa.

Marginalia

L'on. Treves crede vi siano verità fisse che lo Stato deve custodire e tramandare: Benedetto Croce invece la verità vuole lotta e superamento cioè libertà. Ciò equivale a dire che il primo, democratico, vuole l'insegnamento neutro e oggettivo, il secondo, liberale, l'insegnamento soggettivo fosse pure confessionale. Fra le due concezioni, contrapposte in una polemica che l'on. Treves ha sostenuto con elegante facondia e Croce con la sua inesorabile, cristallina temperanza, inutile dire quale possa essere accettata come propria da uno spirito contemporaneo. Ma, senza entrare in merito, mi pare sia il caso di chiedere se i due disputanti non abbiano entrambi perduto di vista l'oggetto della disputa che è la scuola; ma non la scuola nel senso alto della parola, la scuola-idea, l'incontro del maestro e del discepolo attratti l'uno verso l'altro per un richiamo dello spirito, bensì le scuole fatto materiale, la Regia Scuola Tecnica e il Regio Liceo, dove, riluttanti, sono spediti ogni mattina Peppino e Tonino poichè non sarebbe possibile di tenerli a casa e perchè, a furia di temi copiati, di test scritte sui polsini, e di esami di riparazione debbono pure strappare una tessera di membri delle classi dirigenti (o ex dirigenti).

L'on. Treves intitola il suo articolo *Il diritto della anime* che sarebbero quelle di Tonino e Peppino; e quali diritti potranno rivendicare altre quelli, imprescrittibili e sacri, dell'adolescente sopra la bicicletta del fratello maggiore e sopra la serva di casa? Benedetto Croce risponde parlando di trasfusione dell'anima del maestro in quella dello scolaro, di collaborazione nella quale il docente impara a sua volta dai discenti, il che certamente accadde allorchè Socrate e rudi Platone, ma non credo, neppure se ne la assicura Croce, che accada nei nostri ginnasi, perchè non ho mai saputo che un professore abbia appreso dai ragazzi come s'infila la sandichina nel deretano della mosca. Questo intervento di tante anime nella disputa sulle nostre scuole, mi richiama alla mente il modo alquanto arbitrario che si usa a indicare la popolazione delle città. Noi leggere, per esempio: — Milano, città di seicentomila anime — non vien forse fatto di interromperci esclamando: — E come le avete contate? Quelli che avete contato sono soltanto seicentomila corpi! — Confessionali e laiche, le scuole pubbliche — fidatevi della testimonianza olfattiva — sono luoghi dove parecchi corpi umani stanno, per forza, radunati chè, abbandonati a se stessi, dileguerebbero senza per incanto nelle trentasei direzioni della rosa dei venti. La scuola delle anime, il processo spirituale in cui la storia del mondo si prosegue, sono altrove, dovunque una volontà di apprendere si scontra con una volontà d'insegnare. Ma, che ha da fare questo con i lavori forzati del maestro che spiega l'accusativo con l'infinito pensando agli emolumenti straordinari che la Minerva non ha ancora pagati (ma, ora che c'è un galantuomo come Croce, forse pagherà), con i lavori forzati dello scolaro che, con l'occhio sinistro, fissa la cattedra e col destro legge il romanzo di Guido da Verona aperto sulle ginocchia?

Nella scuola, per virtù della legge o della convenzione sociale, obbligatoria, appunto poichè c'è l'obbligo, è assente lo spirito, cioè, l'attività creatrice. Istituto necessario, deve essere curato e moltiplicato per la sua pratica utilità; ma non già che sia il serbatoio del mezzo, i cui processi vitali si compiono fuori della scuola, anche se per opera di persone che per necessità economiche ne fanno parte. Al sapere le pubbliche mandre servono soprattutto come reagente, in quanto, alla maggioranza non nata per lo studio, ispirano il sacro e giusto orrore del libro, mentre ai pochi che per il libro sono destinati a vivere, suggeriscono per reazione l'autodidattica. Chi, più di Benedetto Croce, sa che la reazione scientifica è autodidattica? E l'on. Treves, che pensa invece alla politica, e si preoccupa che i professori cattolici gli allevino una generazione reazionaria, come non ricorda che i socialisti escirono dalla scuola dei liberali e i liberali dalla scuola dei gesuiti?

***

Gli antichi fascisti, nei quali vive il genio immortale della commedia dell'arte, gloria nostrana - nazionale, il genio della gravolta, della parlata pronta, della sfacciataggine allegra che concilia il pubblico, gli antichi fascisti, dopo il convegno di Aix les Bains, capricciosamente su questo spunto: — Avete visto? Giolitti è diventato francofilo. Eh, eh! Francofilo. Ah, eh! Francofilo. Come noi. (*Marameo, colpo di spatola, pirouette, ilarità dell'uditorio*).

Andate a dire alla gente divertita da queste buffonate che nessuno mai, in Italia, e meno di chiunque altro l'on. Giolitti, ha tenuto una posizione « germanofila »; e che, nel 1915, i partiti italiani erano così divisi: un partito per l'Italia che, coincidendo la nostra entrata in guerra a quel tempo con la rovina dello stato italiano e dell'equilibrio europeo, voleva la neutralità cioè la maturità degli eventi a vantaggio nostro, e, opposto a questi pochi, pochissimi italiani, fra i quali la maggiore personalità era appunto l'on. Giolitti, un partito « francofilo » (o anglofilo) che prendeva direttamente l'iniziazione e la mossa dagli stranieri, e apertamente dichiarava di volere una guerra non per l'Italia ma per altri fini designati con parole vuote di senso sebbene di effetto sicuro ma che a ogni modo, come lo stato di cose che oggi dobbiamo subire dimostra, non erano italiani, e pure proprio col sangue italiano furono conseguiti. Proprio così: la contrapposizione del maggio 1915 è di italiani contro francofili: di neutralità (o guerra) per l'Italia contro guerra a ogni costo per la Francia e l'Inghilterra: non *con*, come Giolitti e gli altri patriotti erano pronti a combatterla, ma *per* Francia e Inghilterra. Che questi pochi italiani siano stati conosciuti con la definizione di germanofili, cioè che all'unico patriottismo presente sia stato imposto il nome di un'aderenza straniera; che gli italiani non abbiano ancora conosciuto, in così solenne occasione, in che il patriottismo consista, è italian tanto grave nella storia d'Italia e d'Europa, che, per me, ne deduco conseguenze da non poter scrivere qui. Comunque, che la politica italiana di Giolitti, oggi neo-socialmente orientata, appunto perchè italiana, verso Parigi e Londra, ma in sostanza identica a quella del 1915, sia definita francofila — non italiana, badate, ma francofila — dimostra semplicemente che se la sciagurata prova ha potuto dare al nostro paese il governo che nel 1915 non ebbe, l'educazione nazionale è al medesimo punto di allora. Oggi come allora, gli interessi italiani, nella mente di gente che dispone di organi tra i maggiori della pubblica opinione, non possono prendere altro nome che un nome straniero. Come allora, e come nel cinquecento.

Nobili lai e alte querele del qualsiasi grande organo radiosomaggista:

..... il socialismo, che vuole scalzare le basi dello Stato, per istituire, *contro la volontà della nazione, risultante dalla sua rappresentanza legale*, un regime nuovo, ecc, ecc.

Contro « la volontà della nazione risultante dalla sua rappresentanza legale » è lecito soltanto deliberare una guerra; lecito di regolare ad altri quesi perchè abbiano modo di crescere fino al soffocamento e all'annullamento, relativi s'intende, dell'Italia, le ossa della gioventù italiana e tutta la fortuna del popolo... Che dite! Acqua passata! Sì, ma come macina, quest'acqua passata, come macina!

***

Come sopra.

Nell'assistere a tali fatti e nel leggere tali allineamenti odierni, nell'osservare la debolezza degli organi tutori del diritto dinanzi ai disfrenarsi di inumani e costantemente violazioni del diritto stesso, salgono le nausee della vergogna al volto e vien fatto di chiedere se non avesse per avventura ragione... chi ...prognosticava che l'Italia era il paese più prossimo all'anarchia..., perchè in nessun altro paese pochi uomini intenti dell'antico spirito maligno e camorristico credettero, dai vecchi regimi borbonici e stranieri potevano tanto facilmente imporsi... ai dirigenti e intimidire le masse ed il governo con la violenza dei fatti e delle parole.

Non abbiate l'aria di credere che questo sia un articolo mio del tempo che regnò Salandra e perchè certi miei spiriti camorristici e mafiosi si sovrapposero al Parlamento e alle masse. E' un testo di pura fonte radiosomaggista, ispirato dalla compassione delle fabbriche. L'immagine che l'Italia rendeva allora in un orrore di patriotta la rende oggi in un portafoglio di azionista, voglio dire la renderebbe se questo prezioso oggetto avesse le virtù di una lastra fotografica. Pare che la storia abbia mutato i centri della sua sensibilità.

Dei lettori di giornali ritengo che siano pochi che nientemeno che nietzschiani — è un'alta opinione e non c'è di che avercene a male, — nietzschiani in questo senso che la verità « forma inferiore della conoscenza » non mi pare che li interessi appassionatamente. Ma siccome i presenti sono sempre eccettuati, e nel nostro caso l'eccezione può essere anche fondata, vi comunico una notizia di fonte, sul contegno delle truppe rosse in Polonia, contenuta in una lettera a me diretta da amici polacchi, abitanti a cinque giornate da Varsavia; patriotti, democratici, possidenti di terre, insomma benpensanti.

.....i russi si sono condotti non come barbari ma al modo dei soldati di qualsiasi esercito. Naturalmente hanno requisito una trentina fra vacche e cavalli nonchè tutto il grano, ma non hanno inchiodato la testa a nessuno nè rubato, nè incendiato la casa... Piuttosto i nostri contadini hanno preso quel che hanno potuto... E in ogni caso sono danni da imputare alla guerra e non al regime bolscevico.

Ma se queste verità vi sembrassero insipide, posso servirvi in luogo di esse qualcosa all'altezza dei tempi e della cultura democratica. Nel *Mot* del 26 aprile, un inglese di ritorno dalla Russia racconta che, nelle scodelle di zuppa servite nelle cucine popolari di Pietrogrado, « nuotano dita umane ». Così, testualmente.

***

All'entrare del treno nella galleria, il cane, svegliatosi di soprassalto in piena oscurità, fulmina di abbaiamenti il signore dirimpetto considerato creatore della tenebra perchè ha precipitosamente sollevato il finestrino. Ah Lumpi! una così alta opinione ho di te, ed ecco che attribuisci i mali del mondo al braccio che si è mosso nei quattro metri del tuo raggio visuale, e chiarisci d'essere tanto poco intelligente quanto il democratico che aproloquia sulla causa, la colpa dice lui, della guerra.

BERGERET.

La crisi socialista
nel pensiero di Turati e di Treves
Da Mosca al Convegno di Reggio Emilia

La « Critica Sociale », che aveva nominalmente due direttori, ha cessato ogni pubblicazione col presente critico momento del socialismo italiano: uno diretto, Treves, si trasferisce definitivamente nella Terza Internazionale, l'altro dell'opposto Turati entusiasticamente convenne in Reggio Emilia.

« L'anima di Mosca »

Osserva il Treves: « C'è dell'emmanuelismo nella politica della Terza Internazionale. Celesta furia di intransigenza comunista, celesto estremismo a tutta il socialismo democratico, senza distinguere tra organizzazione economica ed organizzazione politica del proletariato internazionale, celesta volontà di isolamento e di purificazione, come si combinano con le esigenze necessarie della Repubblica dei *Soviets*, che premono su tutti i partiti socialisti, che battono alle porte di tutti i Parlamenti, che invocano consensi e democratici », che erigono gli Stati borghesi al riconoscimento della nuova Russia e alla ripresa di tutti i rapporti? se la salvezza ed il trionfo definitivo della rivoluzione russa risiedano nella rivoluzione mondiale, ossia nella presa di possesso del potere da parte di ciascun proletariato entro il proprio Stato, come si crede di accelerare la rivoluzione mondiale, preservandola in figurino unico, costringendola nei limiti di un partito, di una setta, a restringere, anzichè coll'allargare, la massa proletaria votata alla grande conquista? E possibile sognare la rivoluzione socialista mondiale con l'esclusione, per esempio, di tutto il proletariato anglo-sassone? Ora, è ben certo che le masse lavoratrici di Inghilterra e di America non entreranno mai, per organica diversità di mente, di tradizione, di critica, senza, nei quadri della Terza Internazionale, secondo i 21 punti — 2 più di quelli di Wilson — del Congresso. Quasi lo stesso si può dire del proletariato di Francia e di Germania, comechè qui più vigorose ed attive siano le ramificazioni d'avanguardia comunista. E allora non balza agli occhiali che la violenta espulsione, l'implacabile condanna non pure del social-patriottismo — la quale è meritata in quanto il social-patriottismo, per dabbenaggine o per perfidia, si confuse con l'imperialismo borghese durante e dopo la guerra — ma altresì del socialismo democratico, antimperialista, disposto a tutte le azioni e a tutti i cimenti per abbattere il monumento della borghesia imperialista e riformare la società di preda e di dominio costituita a Versailles, viene a congregare a gruppi esigui, da cui restano totalmente fuori i Paesi più capitalistici, l'impegno e la responsabilità della rivoluzione? In tutti gli Stati non si determina così una divisione profonda, una rissa fratricida di mezzo ai sindacati ed alle organizzazioni politiche del proletariato, di cui non il proletariato internazionale, ma l'Internazionale potrebbero avvantaggiarsi esclusivamente, l'imperialismo e non il comunismo, la reazione e non la rivoluzione? »

Varietà e libertà

Lo scrittore soggiunge:

« Il Congresso di Mosca, che ci ha recato le 21 tesi della nostra spartizione dal mondo socialista, non è stato tanto un Congresso di partito quanto un atto di Governo. Al partito internazionalista il Governo russo chiese che organizzasse le sue speciche necessità di politica continuale, e le dette come l'espressione stessa del socialismo considerato *sub specie aeternitatis*, chiese che i suoi modi legittimi e sacrosanti di difesa determinati da una inevitabile necessità storica nella guerra senza quartiere cui è obbligato contro tutti gli imperialismi che vogliono approfittarne, assurgessero ad una regola universale per il socialismo, senza indugiarsi a considerare se tale regola non venisse a contrastare con l'altra della intelligenza di classe, che pur deve conservarsi ovunque lo si possa fare, con vantaggio della più grande conquista del potere pubblico da parte del proletariato. Certamente, tra le due regole in conflitto si forma, per i partiti aderenti alla Terza Internazionale e elevati fino al ligottismo ai suoi deliberati, una libertà di scelta, a cui essi rinunzierebbero forse volentieri, come alcuni dei delegati italiani rinunziarono tanto volentieri a se stessi prima che... a noi. Ma nessuno può immaginare che, per ossequio alla alleanza coi nazionalisti del Sultano, noi ci mettiamo con D'Annunzio, mentre nessun vezzo socialista di Inghilterra probabilmente vorrà di essere in fondo del cuor suo coi nazionalisti irlandesi, egiziani, indiani, ecc. L'uniformismo bellicoso insurrezionalista, che a noi sono di Mosca, subisce di necessità adattamenti e transazioni, nel pensiero e nell'azione

Cronaca Cittadina

I nuovi senatori piemontesi

Un breve cenno sui senatori di nuova nomina appartenenti al Piemonte.

Il direttore generale della Pubblica Sicurezza, **comm. Giacomo Vigliani**, entrato in carriera nel 1880, rapidissima, percorrendo da compito ingegno e tenacissime volontà, pervenuta ai più alti uffici. Fu Prefetto di Novara e di Lucca. Funzionario integro, colto, intelligente, pronto sempre a prodigarsi, alieno da ogni concessione opportunistica e tutto al proprio dovere, anche in momenti difficilissimi per la esatta comprensione degli obblighi di un funzionario dello Stato civile e presidio dell'ordine pubblico, sopra essere all'altezza del proprio compito. Nell'alta sua visione dello Stato, la Polizia non fu mai un servizio poliziesco, ma una difesa dello sviluppo. E perciò non si prestò mai, né ad indegne rimozioni, né tanto meno a basso vendersi di umiliati contro uomini politici. E ne diede prova luminosa nelle burrascose giornate del maggio 1915. Si deve al comm. Vigliani, a lui solo, alla sua perseverante vigilanza, anche contro chi voleva ignorare, se l'on. Giolitti non fu vittima di qualche attentato. Il senatore Vigliani è nato a Poirino. Il piccolo paese illustre in tal modo in Senato due rappresentanti.

Il senatore **avv. Alfredo Bouvier**, è stato deputato pel collegio di Susa nella 23ª e nella 24ª Legislatura e per molti anni consigliere provinciale. Dei problemi interessanti la sua regione, particolarmente di quello delle comunicazioni, si interessò con perseverante competenza e con cura coscienziosa. Ebbe deputato, ritirò il suo ufficio di avvocato e tutto si dedicò al nuovo compito, esempio raro di correttezza politica e rivelazione di una nobiltà di carattere, lontano da ogni compromissione e da ogni opportunismo. Tale sempre si mantenne.

Il senatore **Giacomo Carrone**, nato a Loquio Tanaro nel 1867, rappresentò per quattro legislature il collegio di Chieri-Ceva. Fu sindaco di Carrù e come tale si interessò con impegno dei problemi amministrativi. Come deputato, si interessò soprattutto dei problemi agricoli così vitali alla regione piemontese. Parlamentare modesto, schivo dai rumori e dal mettersi in vista, carattere integro, coscienza specchiata di padre e di cittadino.

L'on. Giolitti partito per Cavour

Alle ore 15 di ieri il Presidente del Consiglio, accompagnato dai comm. Matteoli e Lavagna, ha lasciato Torino per Cavour ove si tratterrà una settimana. Scenderà poi nuovamente a Torino per restarvi qualche giorno.

A salutarlo alla stazione di Porta Nuova, convennero il prefetto sen. Taddei, il commissario regio cons. Cigliana, il nostro direttore sen. Frassati, il questore comm. Guida, l'onorevole Giordano, i fratelli Falco, il colonnello Pirro, ecc. Il capo Governo, entrato in vettura, salutò gli amici che lo attorniavano, e partì per Pinerolo. Numerose persone assistettero alla partenza del Presidente del Consiglio, che, dopo il treno si mosse, ebbe un ripetuto, calorosa ovazione. L'on. Giolitti ha ricevuto questa mattina all'Hotel Bologna il sen. Erasmo Piaggio.

Altri risultati d'elezioni amministrative in Provincia di Torino

Diamo i successivi risultati delle elezioni provinciali ed amministrative svoltesi domenica nella provincia di Torino, pervenuti nella giornata di ieri:

Elezioni provinciali

Mandamento di Bonnas: — Comune di Bonnas: Portalis, popolare, voti 82, Bruno, socialista, voti 247. Gard, socialista 71, popolare 92; Chompuret, socialista 73, popolare 99; Fontaine Mare, socialista 93, popolare 58; Grosdemay 82, Jean, socialista 58, popolare 80; Lestrac, socialista 73, popolare 86; Pont Bonnas, socialista 94, popolare 95; Arnaud, socialista 63, popolare 101; Abis, socialista 125, popolare 11; Bresson, socialista 117, popolare 18; Chabert 8, Arsenio, socialista 69, popolare 207; Isoardo, socialista 44, popolare 207; Champ di Prat, socialista 101, popolare 170. Risulta il socialista Bruno con voti 207, contro tre deputati dal candidato popolare.

Mandamento di Chatillon. — Comune di Artey ex. André, conte D'Entraves, popolare 101, on. Francesco Frola, socialista, 51, Chambery, popolare 186, socialista 58, Chanoux, popolare 45, socialista 23, Ducrosa, popolare 70, socialista 85, La Madonna, popolare 70, socialista 33, Fontan, popolare 70, socialista 33, Saint Denis, popolare 57, socialista 37, Saint Vincent, popolare 207, socialista 207, Valsenarche, popolare 161, socialista 10, Verrayes, popolare 170, socialista 8. Mancano i risultati del mandamento di Chatillon e del comune di Trofarello; ma è certo che l'elezione del popolare D'Entraves e in ritardo con 1451 contro 1385 con. sig. Frola.

Mandamento di Settimo Vittone, Lessolo e Vico Canavese. — Non si conoscono ancora i risultati dei singoli comuni, è però stato dato per il socialista Bosia Ferdinando con 1712 voti.

Elezioni comunali

Il nostro corrispondente da Cuorgnè ci trasmette per altro verso altre notizie della lotta svoltasi in alcuni Mandamenti e Comuni di quella parte della provincia. I risultati parziali per i Mandamenti di Cuorgnè-Rivarolo si tributarono 1458 voti al popolare Bruno Giacomo, che è stato eletto, 708 al liberale Bertolino Giuseppe fu al socialista Cena Emilio e 326 all'ex-deputato Grimaldi Antonio.

Nel Mandamento di Lanzo, invece, avvenne, come risultava da quanto pubblicammo ieri, quasi ogni Paese nominò propri Sindaci e Consiglieri comunali.

Nelle elezioni regionali della sera stessa, l'esito definitivo: Bruno, popolare, voti 1458; Bertolino, liberale, 1458; Cena, socialista, 708; Grimaldi, popolare, 326. Risultano eletti: Bruno, popolare; Bertolino, liberale; Cena, socialista.

Vincono anche i popolari in quasi tutti i Comuni del Mandamento di Lanzo, dove il liberale Vinzenzo Grosso, il popolare Cerchio, il socialista Bosia, Ferdinando, Pelissetti, popolare, Ossola, popolare, Cena, socialista, Bertolino, liberale, e Cena, socialista, sono i candidati che ottengono più voti.

Modificazioni al regime delle importazioni ed esportazioni

La Camera di Commercio di Torino comunica che le domande per [illegible] devono essere presentate al [illegible] di Torino [illegible] al fine di [illegible] ogni [illegible] ritardo [illegible] Camera di Commercio [illegible] Ufficio [illegible] Ufficio [illegible] Uffic

ULTIME NOTIZIE

Niente pace tra Inghilterra e Russia?

Un'improvvisa Nota di lord Curzon in tono di "ultimatum,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 5, notte.

Le relazioni fra Londra e Mosca stanno attraversando un nuovo periodo critico. Varie pubblicazioni di oggi anzi fanno presagire che la rottura sia davvero imminente. Se queste pubblicazioni sono fondate, non vedremo andare all'aria soltanto i cosidetti negoziati commerciali, i quali in realtà non volevano essere che parvente, ma anche tutta l'idea della pace con la Russia, che costituiva il cardine di questa lunga, misteriosa e ambigua faccenda. Fallita l'idea della pace con il Governo di Mosca, la sola alternativa sarà naturalmente la guerra. In tal caso, siccome l'inverno è imminente, e neanche Napoleone si sentirebbe di marciare su Mosca nelle circostanze attuali, la guerra rimarrà in vigore almeno fino alla prossima primavera. Che cosa avverrà nel frattempo a Mosca è inesplicabile. Ma qualunque cosa vi accada, quando gli eventuali conquistatori di occidente vi arriveranno, l'anno prossimo, più o meno per procura, è certo che vi troveranno una certa distesa di cimiteri. Si vedrà allora di quanto profitto sarà per l'Europa la pace non conclusa con la Russia.

"Garanzie adeguate,, richieste nei "termini più energici,,

Molti scrittori inglesi, specialmente di parte liberale, hanno già scritto negli ultimi mesi che l'Europa occidentale avrebbe tutto l'interesse di mantenere in piedi il regime dei Sovieti, perchè la sola alternativa possibile sarebbe un periodo di anarchia e di anarchia, che si prolungherebbe per diversi anni. Forse siamo destinati a contemplare questo edificante spettacolo, e a farne le spese. La rottura che sembra profilarsi fra Londra e Mosca è nei termini seguenti: il Governo inglese, sospendendo le presunte trattative di ripresa commerciale, ha inviato a Mosca, sotto la firma di lord Curzon, una nuova nota, in cui chiede «garanzie adeguate» nei riguardi dei prigionieri inglesi che rimarrebbero nelle mani dei russi, nonchè di altre questioni, come quella della propaganda bolscevica. Il Governo inglese, a quanto si annunzia, declina assolutamente di proseguire i negoziati commerciali ed ogni trattativa di tal genere, sia qui a Londra che altrove, finchè le garanzie richieste non siano in suo possesso. La nota di lord Curzon sarebbe formulata «nei termini più energici», ed esigerebbe una risposta entro un periodo prefisso, il quale, secondo alcuni, arriverebbe fino a lunedì prossimo. Questa nota deve essere stata spedita lunedì sera, oppure ieri mattina. La prima mossa di Mosca, dinanzi a questo nuovo *ultimatum*, deve essere stata di conferire all'ing. Krassin, qui a Londra, i poteri necessari per esplorare, oltrechè i negoziati commerciali, anche quelle trattative politiche che le emergenze possano richiedere, giacchè Fedor Ryassinoff per ora funziona soltanto come una specie di consigliere nullo.

La pressione dei reazionari

Adesso rimane a vedere se Krassin potrà trattare direttamente la questione delle garanzie, oppure se dovrà arrivare da Mosca una risposta diretta alla nota di Curzon. Ma questi dettagli sono stucchevoli e devono riuscire umoristici a leggersi. Il significato di quanto avviene è che l'idea della pace con la Russia di oggi, se le informazioni odierne sono esatte, è messa in quarantena ancora una volta, e forse per sempre. Ora una soluzione inattesa resta tuttavia possibile, ma gli indizi attuali la rendono improbabile; ed è quindi meglio non entrare in particolari, che non sarebbero affatto edificanti, a calcolare che la pace con la Russia prima dell'anno venturo non sarà fatta. Il progetto di regolamento della rinnovazione dei traffici fra l'Inghilterra e la Russia, come i lettori di questo giornale furono informati a suo tempo, era pronto da oltre un mese. Esso era stato redatto da una Commissione interdicasteriale inglese, essendone *magna pars* il delegato britannico al Supremo Consiglio economico, signor Wise, che gode tutta la fiducia di Lloyd George. Seguirono varie settimane di inenarrabili tira e molla. La stampa reazionaria alfine insorse; ed i membri conservatori del Gabinetto sembrano avere operato insieme col ministro della guerra Churchill con pressioni estreme. Non mancava negli ultimi giorni se non di sottoscrivere il documento che, a quanto sembra, era già stato accettato pienamente dalla Russia. Invece della firma è sopravvenuta la nota di lord Curzon.

I doni di Wrangel alla Francia

E' inutile ricercare le cause di questa procedura le cui apparenze sono quelle di una improvvisa virata di bordo. Si può solo constatare due fatti avvenuti in queste settimane. Il primo è che i clamorosi annunci intorno ad un preteso tracollo imminente del regime sovietista sono entrati in circolazione, non importa se da fonti perfettamente sospette. Il secondo fatto è che le relazioni tra la Francia e il generale Wrangel si sono manifestate apertamente di una intimità e di una immediatezza che si poteva presupporre soltanto giudicando autentici i noti documenti pubblicati alcune settimane addietro, ma subito poi smentiti da Parigi. Adesso si annunzia qui, per esempio, che la Francia ha inviato al Quartier generale di Wrangel nientemeno che il generale Mangin, il cui temperamento è noto a tutti, come sono note le gloria che egli si acquistò sul fronte occidentale. Inoltre si annunzia che la Francia ha già importato dalla Russia meridionale, in base all'amicizia stabilita con Wrangel, certi grossi carichi di cereali. Un telegramma da Parigi dà notizie specifiche intorno ad una di questi carichi, il quale consterebbe di cinquemila tonnellate di orzo. Esse aggiungono che sette altri piroscafi pieni di orzo, grano e avena, destinati alla Francia, sono in viaggio per Marsiglia. La Francia si proporrebbe, sempre secondo il telegramma inglese in parola, di importare dalla Crimea nientemeno che cinque milioni di tonnellate di orzo, che sarebbero disponibili colà. «Questi — termina il telegramma — sono i primi risultati del riconoscimento francese del Governo di Wrangel».

Le operazioni militari e la situazione del Governo di Mosca

Naturalmente nessuno sembra più occuparsi della Conferenza di Riga. Il notiziario al riguardo si è arenato. Arrivano solo dispacci i quali al mattino informano che la pace è in vista e alla sera riferiscono l'impressione che la Conferenza fallirà. Alcuni di questi dispacci parlano di pressioni che l'Inghilterra starebbe esercitando a Varsavia, per indurre la Polonia a segnare la pace. Ma è meglio non diffondersi in base a pure referti giornalistici, perchè, in realtà, non si può più credere a niente di quello che viene trasmesso da cronisti irresponsabili.

Intanto le forze polacche del nord, così come quelle del generale Wrangel al sud, sembrano andare innanzi senza incontrare più la minima resistenza. Basta però consultare una carta geografica per vedere che queste avanzate possono continuare ancora qualche settimana senza intaccare altro che i lembi esteriori della Russia. La sola minaccia di qualche consistenza viene dal sud; perchè, avanzando ulteriormente, il generale Wrangel può tagliare molti viveri e quasi tutto il carbone al Governo di Mosca. Non bisogna però lanciarsi a conclusioni precipitate. La Russia è il paese dell'imprevisto. Nessuno si può sorprendere che essa non opponga resistenza ai suoi conquistatori del giorno. Le truppe dei Sovieti stanno facendo quello che l'esercito russo ha fatto tante volte nella storia, pur senza che la Russia venisse conquistata. Esse si sono messe in testa che la guerra deve essere giunta alla fine e vogliono tornarsene a casa. E' naturalmente possibilissimo che il Governo, mediante severissime misure già annunziate, riesca ad arrestare la marcia indietro, e procedere ad un nuovo raggruppamento di forze. Ma ci vorranno non poche settimane. E sin di fatto che il Governo di Mosca è attualmente indebolito.

Comunque, nella peggiore delle ipotesi, tutto ciò non significa che il Governo dei Sovieti sia agli sgoccioli. Per questo inverno non c'è forza al mondo che possa sbalzarlo da Mosca. Per giunta gli rimane la risorsa del sentimento nazionale, che in Russia cade talvolta in letargo per stanchezza o per fatalismo, ma che fino adesso ha sempre potuto venire risvegliato. E mentre non grande riscossa militare russa è assolutamente fuori questione, rimane ogni probabilità che il Governo di Mosca riesca a riorganizzare una certa resistenza armata, cercando di superare col pugno di ferro gli eventuali moti interni che il freddo e la fame di un inverno tristissimo in codesto regime di guerra potranno suscitare.

E il nostro cambio sulla sterlina sale

Incidentalmente, in mezzo al rinnovarsi di questo turbinio antirusso, il nostro cambio sulle sterline continua a deperire. Purtroppo ciò è abbastanza naturale, specialmente in vista delle notizie di oggi sulle esportazioni granarie russe, che si annunziano incominciate a favore della Francia. Questi annunzi non sono controllabili, e possono quindi essere esagerati nel tanto e quanto; ma bastano a disseminare impressione poco favorevole sulle risorse economiche di cui può disporre l'Italia. Infatti i finanzieri londinesi sanno perfettamente, anche per osservazioni uscite su questo giornale, che l'Italia importava dalla Russia meridionale la massima parte dei cereali che prima della guerra ora costretta ad importare per vivere; e che esportava in Russia, attraverso il Mar Nero, la più grande parte dei suoi articoli manufatti. Questo mercato chiuso o semichiuso, per noi significa per via diretta l'aumento del nostro cambio.

M. P.

Dichiarazioni del principe Sapieha

I Polacchi continuano le azioni militari contro la Lituania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Le notizie giunte oggi a Berlino da Riga sono piuttosto intonate ad un certo senso di ottimismo. L'Agenzia «Europa Press» apprende in proposito che il presidente della Delegazione russa, Joffe, avrebbe dichiarato ai Polacchi di essere pronto a fare concessioni sulla questione della Galizia Orientale, purchè fosse assicurato un accordo sulle altre questioni. La firma dell'armistizio potrebbe perciò avvenire, secondo la stessa agenzia, verso la fine della settimana.

Intanto il ministro degli affari esteri polacco, principe Sapieha, parlando con alcuni corrispondenti, ha dichiarato che la situazione a Riga era favorevole, fino al giorno 28 settembre. Le nuove condizioni presentate dalla Delegazione russa avrebbero però mutato sostanzialmente le buone prospettive che si avevano per giungere rapidamente alla conclusione di un armistizio, e forse anche della pace. Il ministro non crede che le condizioni poste da Joffe siano definitive. Una delle condizioni inaccettabili era quella appunto riguardante la Galizia Orientale. «In tale regione — ha dichiarato l'intervistato — non si trova nemmeno un abitante di nazionalità russa; e perciò essa non deve essere posta nemmeno in discussione». Il principe Sapieha ha continuato dicendo che il Governo Polacco non ha concluso alcun accordo con Wrangel. Accennando quindi alle trattative colla Lituania, il principe Sapieha ha manifestato il suo desiderio di poter risolvere il conflitto nel miglior modo possibile. Le trattative riprese a Suvalki dovranno certamente condurre a risultati favorevoli. La Lega delle Nazioni è stata invitata a intervenire nella sola questione della neutralità lituana. La questione di Vilna e degli altri territori abitati da Polacchi sarà risolta in trattative amichevoli. Concludendo, il principe Sapieha ha affermato di seguire con molta attenzione la formazione della Piccola Intesa, annettendo grande importanza ad una ripresa di relazioni cordiali fra la Romania e la Polonia.

Contrariamente però alle assicurazioni del ministro degli Affari Esteri polacco, per quanto riguarda la Lituania una informazione parigina della *Europa Press* annuncia che, in seguito alla rottura dell'armistizio con la Lituania, i polacchi avrebbero occupato Orani. Durante le trattative di Suvalki i polacchi pretesero dalla Lituania una linea di demarcazione inaccettabile per i lituani. Ora i polacchi avrebbero posto la Delegazione lituana ed i cinque membri della Commissione della Lega delle Nazioni, che si trovano a Suvalki, dinanzi al fatto compiuto. Un comunicato ufficioso lituano annuncia inoltre che il 3 ottobre i polacchi attaccarono con numerose forze di fanteria, protette da artiglieria e da cavalleria, le posizioni lituane di Varena, occupando la stazione ferroviaria. Il Governo lituano protestò energicamente contro queste violenze dei polacchi.

Asquith chiede l'autonomia per l'Irlanda

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Una bomba è stata lanciata stamane nel dibattito permanente sui tentativi di soluzione della questione irlandese. Il leader del partito liberale, Asquith, ha proposto esplicitamente che all'infelice Irlanda venga concessa una forma di autonomia molto vicina all'indipendenza. Agli irlandesi deve essere concesso, secondo Asquith, un sistema di governo autonomo eguale a quello dei dominions britannici nel più ampio senso della parola. Essi dovrebbero aver il diritto di regolare da sè, come i dominions, le relazioni estere, di stipulare trattati, ecc.

Similmente il nuovo progetto Asquith stabilisce di attribuire all'Irlanda il diritto di tenere un esercito ed una marina sue proprie concedendo altresì la piena indipendenza doganale e fiscale. «L'idea di una repubblica irlandese, conclude Asquith, non mi spaventa affatto». La sola cosa che Asquith si astenne dal concedere è quella che egli definisce «l'abbandono finale». La sensazione che questo pronunciamento di Asquith ha prodotto nel mondo politico inglese è più profonda di quella che sembra, benchè i giornali ne discutano già a tutto spiano.

L'arrivo di deputati socialisti a Trieste

Trieste, 5, notte.

Col primo treno del pomeriggio, sono giunti parecchi altri deputati socialisti, tra cui gli onorevoli Treves, Zanardi, Bombacci, Misiani, Bentini, Nicolini, Bellagarda, Cavallera, Zanzi, Bisogni, Casalini, Brunelli, Lollini. L'on. Graziadei è impossibilitato ad intervenire al Congresso perchè ammalato. I socialisti locali hanno organizzato un ricevimento d'onore agli ospiti, che uscirono dalla stazione seguiti da un corteo di alcune migliaia di operai recanti bandiere rosse. Il lavoro era stato sospeso ovunque, compresi i servizi tramviari. L'imponente corteo ha attraversato le principali vie della città, cantando inni. Lungo il percorso non si ebbe a verificare alcun incidente. Alla Camera del Lavoro, Vastilli, direttore del *Lavoratore*, porse agli ospiti il saluto dei lavoratori triestini. Risposero Genari, Serrati ed altri. Alla Camera del Lavoro si sono quindi riuniti i gruppi parlamentare.

Terminato il corteo socialista, i fascisti tentarono una controdimostrazione, cantando inni patriottici. Quindi si dispersero. Molti negozi sono stati chiusi.

I maestri tortonesi deliberano lo sciopero

Tortona, 5, notte.

Gl'insegnanti elementari di Tortona, riuniti in assemblea ed hanno approvato un ordine del giorno con cui: «Visto che, dopo vari mesi, la questione del decimo, in base alle nuove tabelle, non è stata ancora completamente risolta; visto che, nè dal Comune, nè dallo Stato, si è pensato di applicare loro il decreto del secondo caro-viveri a datare dal 1.o giugno 1920; visto che finora non si è accennato ad accordare loro dal Comune le 500 lire concesse a tutti i maestri; considerato che, quali maestri di Comune autonomo, sono tenuti in una posizione giuridica ambigua che non permette loro di godere di quei vantaggi goduti ai loro colleghi avventizi, nè di quei vantaggi concessi ai dipendenti delle amministrazioni comunali, senza voler indagare a chi risalga la colpa del dannoso equivoco che tende a perpetuarsi; mentre ricordano che altri Comuni autonomi, in condizioni di bilancio assai floride, ispirati a criteri di giustizia, hanno riconosciuto doversi migliorare le condizioni economiche dei loro maestri; chiedono la equiparazione dello stipendio, e della carriera degli altri impiegati comunali assunti con titoli equipollenti; Deliberano di astenersi da tutte le operazioni inerenti all'inizio ed al proseguimento dell'anno scolastico fino a che tutte le loro aspirazioni non saranno soddisfatte».

Lo stabilimento Macchi fatto sgombrare

Milano, 5, notte.

Questa sera, ad ora tarda, il prefetto commendator Lusignoli chiamava presso di sè il segretario della Sezione locale metallurgica Cesana ed energicamente gli faceva capire di sgombrare entro il termine di mezz'ora lo stabilimento Macchi. Contemporaneamente mandava sul posto tre camions con dei carabinieri in attesa di eventi. Le parole convincenti del Prefetto hanno persuaso il segretario ad emanare l'ordine dello sgombero dello stabilimento che si è effettuato in ora tarda di stasera. Lo stabilimento è stato occupato dalla forza.

Direttore commerciale arrestato per furto di 300 mila lire di merce

Firenze, 5, notte.

E venuta in questi ultimi giorni alla luce in seguito ad indagini svolte dalla polizia una lunga serie di grossi furti compiuti dal direttore di una notissima ditta della nostra città. Recentemente il direttore della ditta Mancelli, una importante casa di deposito di materiale automobilistico ed articoli di gomma, denunciava un furto di 15 mila lire subito dalla ditta stessa. Le autorità di P. S. iniziarono delle pronte indagini nel corso delle quali i funzionari notarono nel direttore della ditta, Alberto Fancelli qualche cosa di poco chiaro. Si venne infatti a scoprire che costui da qualche tempo lavorava alla costituzione di una società anonima per trasporti automobilistici della quale sarebbe stato il capo principale e che anzi le pratiche erano giunte a buon punto. Poichè si aveva ragione di ritenere che il Fancelli non fosse in condizioni finanziarie tali da impegnare in una industria forti capitali, si indagò su di lui e si potè scoprire che da oltre un anno rubava merci di ogni genere dalla ditta Mancelli per un totale di 300 mila lire. Per non essere scoperto faceva apparire la merce come uscita dal magazzeno e come venduta contro cambiali che egli stesso faceva falsificando firme di commercianti ed industriali. Anche il furto di 15 mila lire per cui fu sporta denuncia e che è stato causa della scoperta da parte delle truffe precedenti, sarebbe stato simulato dal Fancelli. Sembra che tutta questa merce rubata sia stata da lui depositata in un magazzeno e che appunto questa merce avesse servito come garanzia per i soci che il Fancelli aveva trovato per la costituzione della nuova società. Il Fancelli è stato arrestato. La Polizia continua nelle indagini per appurare se egli abbia avuto un complice.

Le elezioni amministrative

Nel Biellese

I socialisti conquistano 26 Comuni i costituzionali 17

Biella, 5, notte.

Nelle elezioni amministrative di domenica scorsa, per quanto riguarda il blocco dei partiti d'ordine, si è avuto il seguente risultato: su 9 comuni del mandamento di Candelo i costituzionali sono vincitori in 4 e cioè: Candelo, Benna, Massazza, Verrone. Su 11 comuni del mandamento di Cossato i costituzionali sono vincitori in 6: Ceretto, Crosa, Quaregna, Valdengo, su 12 comuni del mandamento di Crevacuore i costituzionali sono vincitori (a quanto risulta dai pochi dati sinora pervenuti) in 4: Caprile Alpicne, Pettinengo e Borriana. Su 11 comuni del mandamento di Mosso Santa Maria i costituzionali sono vincitori in 5: Mosso S. Maria, Pistolese, Valle Sup. Mosso, Valle Mosso e Veglio. Complessivamente, su 43 comuni, 26 sarebbero stati conquistati dai socialisti e 17 dai costituzionali. Domenica prossima, 10 ottobre, le elezioni avranno luogo in altri quattro mandamenti: Cavaglià, Graglia, Masserano e Mongrando. Per le provinciali a Cavaglià sono in lizza l'uscente socialista Luiselli, il popolare cav. Guelpa e il democratico Bertinetti. La lotta sarà furiosissima, specialmente tra i candidati popolare e socialista. A Graglia contro il candidato socialista Rosso si presenta il liberale uscente comm. Rubino. A Masserano pure si presenta contro il candidato socialista, l'avv. Pipia, A Mongrando, contro il socialista Germano, si presenta il liberale comm. Perrone. Per le comunali, i socialisti presentano dovunque lista bloccata di maggioranza; così pure i popolari a Cavaglià e Salussola. Anche per le comunali la lotta si delinea assai aspra e vivace.

In Provincia di Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Ecco i risultati finora noti delle elezioni Amministrative avvenute domenica in alcuni comuni della nostra provincia: comune di Ceresole, eletti 12 liberali e 3 socialisti; Ottiglio, maggioranza liberali; Gruzzano Monferrato, maggioranza liberali; Sulabue, 12 liberali e 3 socialisti; Tonco Monferrato, 12 socialisti e 3 liberali; Sala Monferrato, 9 socialisti e 5 popolari; Casorzo, maggioranza socialisti; Nizza Monferrato, maggioranza socialisti; Castelboglione, maggioranza popolare; Calamandrana, maggioranza socialista; Vaglio Serra, maggioranza lista democratica; Rivalta B., Castelnuovo Scrivia e Morsasco, maggioranza socialista, minoranza liberali; Bassignano, maggioranza socialisti, minoranza popolari; Pasturana, maggioranza socialisti; Borghetto Borbera e Grondona, maggioranza popolare e minoranza socialisti; Torre Ratti, Castel dei Ratti, Molo Borbera, Stazzano, maggior. socialisti, minoranza liberali aerari; Frugi, maggioranza e minoranza popolari; Castel Alfero, 10 popolari, 2 liberali e 2 socialisti; Castelrocchero, maggioranza popolari, minoranza socialisti; Portacomaro, maggioranza socialisti, minoranza popolari; Scurzolengo, 10 fra liberali e popolari e 5 socialisti; Castelnuovo d'Asti, 16 popolari e 4 liberali; Buttigliera, 11 liberali e 4 popolari; San Marzanotto, maggioranza socialisti, minoranza popolari, Borchetta Tanaro maggioranza socialisti, minoranza popolari; Moriondo, maggioranza socialisti, minoranza liberali.

In Liguria

San Remo, 5, notte.

Ecco i risultati delle elezioni che ebbero luogo domenica nella nostra provincia: A Porto Maurizio nelle elezioni pel comune si sono divisi la maggioranza i popolari ed i giovani liberali. Nelle provinciali riuscirono eletti l'avv. Alessandro Piccone, popolare, e l'avv. Domenico Dinieri, liberale. Nel mandamento di Dolceacqua furono eletti consiglieri provinciali l'avv. Bernardo Borliga ed il rag. Pietro Tornatore, democratici-liberali e nelle comunali ebbero la vittoria i costituzionali contro i socialisti che conquistarono solo quattro posti nella minoranza.

A Bordighera furono eletti consiglieri provinciali gli uscenti, farmacista Tassaretti, democratico-liberale, e l'on. Francesco Rossi, socialista. Nelle comunali, trionfò la lista agraria contro quella socialista. Nel mandamento di Ceriana fu eletto a consigliere provinciale il dott. Camillo Onda, liberale, contro il socialista dott. Corti, consigliere uscente. Nelle elezioni nel Comune vittoria i popolari contro i socialisti, essendosi astenuti i liberali.

Breve sciopero a Schio per una votazione contestata

Venezia, 5, notte.

Nelle elezioni amministrative a Cavarzere ed a Cona riuscirono in maggioranza i socialisti; la minoranza rimane al blocco costituzionale a Cavarzere ed agli indipendenti a Cona. Nel Consiglio provinciale, riuscirono eletti per quei mandamenti l'on. Galeno, Umberto Koristi e Bruno Alberti. Nel tre mandamenti di Padova la vittoria è quasi totale dei popolari. A Rovigo, mandamento di Occhiobello e di Arquà, vincono i socialisti anche per la provincia. A Vicenza, nei mandamenti di Schio e di Thiene i popolari conquistarono la maggioranza nel maggior numero dei Comuni. Venne manifestata la votazione della sezione di Giavenale e proclamato lo sciopero a Schio. L'on. Macchioro si recò dal prefetto per ottenere l'annullamento della elezione, ma non ebbe la proposito affidamenti. Fu deciso però in un comizio tenutosi a Schio di riprendere il lavoro in attesa delle decisioni del Governo. Nei mandamenti del Veronese, di Isola della Scala, Sanguinetto, Grezzana, vincono i socialisti. I popolari vincono a Vigasio, Cerea, Marise, Garzo. Ad Asolo i popolari conquistarono la maggioranza e la minoranza contro i repubblicani. In questo comune avvenne qualche tafferuglio senza gravi conseguenze.

NOTIZIE SPORTIVE

Una gita della "Giovane Montagna,,

La direzione della Generale Associazione alpinistica «Giovane montagna» organizza per sabato 9 e domenica 10 corr. una manifestazione sociale al Monte Colombo, m. 2048 (Valle di Lanzo). Questa escursione è in sostituzione della gita all'Uja di Calcante che venne rinunciata causa le interruzioni ferroviarie prodotte dal maltempo. Ritrovo sabato, ore 16.20 staz. Porta Susa, arr. 23, Ribordone. Pernottamento. — Domenica, ore sveglia 2.30, messa parrocchia, in vetta ore 10.30. Refezione al sacco. Ritorno a Torino ore 0. Spesa approssimativa L. 12.50. Adesioni pei non soci L. 0.50. Direttori di gita: Bagnasacco, V. Calcagno. Il programma particolareggiato è visibile nella sede sociale, nelle sere di mercoledì e di venerdì a correnile, giorno in cui si chiuderanno le iscrizioni.

La Targa Florio motociclistica

Palermo, 5, sera.

Oggi si è disputata la Targa Florio Motociclistica con sei concorrenti. Essa venne vinta da Malvisi Oreste che ha compiuto i Km. 324 circa del Circuito delle Madonie in ore 7.2.0, ad una media di 44 chilometri all'ora.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bacelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 4 + 20.4

Temp. minima della notte dal 4 al 5 + 6.8

Stato Civile di Torino

5 Ottobre 1920

NASCITE 9?, di cui maschi 1?, femmine 8.

MATRIMONI: Bigliani Stanislao con Crisciglio Margherita — Marsenaro Mario con Mestriano Arcangela — Negro Paolo con Ricotti Giuseppa.

MORTI: Salsero Giuseppe di Antonio di anni 36, di Castagnola Lanze, pizzicista — Piovano Antonio di Giuseppe, id. 11, di Perosa T., scolaro — Chiero Brignolo n. Cerasotti, id. 58, di Fossano, casalinga — Bellino Maria, id. 34, di San Maurizio C. — Pinti Giovanni fu Antonio, id. 70, di Castellamonte, cab. — Sala Maria Margherita, id. 47, nubile, corso Francia 16 — Antonioli, id. 51, di Nizza Mont., fochista, corso Peschiera, 108 — Baldone Marcella di Ottavio, id. 18, di Torino, casalinga — Busca Maddalena fu Francesco, id. 62, di Zumo Biatrice, via Ivrea, 7 — Perona Giovanni fu Paolo, id. 58, di Cirie, magazziniere, corso Francia, 108 — Calderai Giuseppe fu Antonio, id. 68, di Biacorno, 47, nubile, corso Francia, 276 — Marocco Caterina nel Chiorello, nata id. di Volpiano, casalinga — Strada Giovannina fu Giuseppe, id. 77, di Oleggio, pittrice — Galasso Domenico fu Giovanni, id. 78, di Grottaglie, contadino — Piano Marchetta ved. Iacolucci, id. 81, di Sepriano, casalinga, via Carmine, 4 — Foletti Luisa fu Camillo id. 54, di Antignano d'Asti, scalpellina — 10 minori di anni sei.

Totale N.: di cui a domicilio 9; negli ospedali, ecc. 13. Non residenti in questo Comune N.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

4 ottobre 1920.

Il mercato esordì con qualche ripresa di fermezza, che scomparve però tosto sull'assenza continua delle offerte. Verso chiusura, conseguenza in questa tendenza del ramo, gravemente peggiorata, in seguito ai fieri ancora più delude per quasi tutti i titoli, compresi i Consolidati. Solo i Bancari relativamente fermi.

Rendita 3 ½ cont. 87.60; fr. 87.75, 87.90 — Consolidato 5 % cont. 90.80-90.75, 90.90; fr. 90.90-90.70 — Redimibile 5 % cont. 90.50 — Buoni del Tesoro fr. 1250-1202, 1205 — Banca Commerciale fr. 800, 801 — Credito Italiano fr. 637 — Banco di Roma fr. 108 — Banco Italiano di Sconto fr. 545 — Ferrovie Mediterranee cont. 62 — Ferrovie Meridionali fr. — Sicilie fr. — Sarde fr. — Immobiliare cont. 61½; fr. 60, 60.75, 61 — Rete fr. — Elettr. fr. 76.50 — Ilva fr. 110 — Terni fr. 530 — Rubattino fr. 46 — Cementi fr. 50 — Bastogi fr. 250 — Fiat cont. 394, 392; fr. 392, 394-700, 700 — Gaia fr. 36.70, 37 — Spa cont. 95 ½; fr. 95 ½, 96 — Bombrini fr. 270 — Elettrici Vizzola fr. 153-153, 150 — Edisonia fr. 275 — Marconi cont. 255-257, 260, 261 — Diritti Concessi fr. 1.50 — Colonificio Valli di Lanzo fr. 31 ½, 30.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il mattino, il secondo il pomeriggio, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi marg. 182.25, pom. 185 — Londra pom. 44 — New York pom. 9.10 — Germania pom. 40.75.

BORSA DI MILANO, 5 ottobre. — Rendita Italiana 3.50 % — 67.60 — Consolidato 5 % 90.75 — Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 807 — Credito Italiano 630 — Banco Italiano di Sconto 548 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 360 — Ferrovie Mediterranee 426 — Costruzioni Venete 185 — Elettrici 205 — Edilizia Roma 1250 — Colonificio Cantoni 700 — Cotonificio Veneziano 302 — Montecatini 141 — Officine meccaniche 76 — Breda 228 — Ansaldo 122 — Montecatini 146 — Società Metallurgica Italiana 83 — Edison 548 — Adriatica Elettrica 120 — Visscla 330 — Marconi 275 — Italiana Alta Italia 225 — Industria Zuccheri 256 — Raffinerie Ligure-Lombarde 267 — Eridania 540 — Fabbriche Italiana 106 — Cementi 120 — Esportazione Italo-Americana 202 — Beni stabili Roma 220 — Stab. 191 — Bastogi 47 — Ilva 110 — Acciaierie Terni 160.

Cambi: Francia 166.75 — Svizzera 400 — Londra 87.85 — New York 39.25 — Spagna 304 — Germania 16.80.

BORSA DI ROMA, 5 ottobre. — Rendita Italiana 3.50 %, cont. 68; f. m. 68.05 — Consolidato 5 % contanti 89.82 — f. m. 89.75 — Banco di Roma 1300 — Fondiario Italiano 505 — Banco Commerciale 1000 — Credito Italiano 675 — Banca di Sconto 555 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 350 — Navigazione Generale Italiana 305 — Trani 150 — Acqua Marcia 1800 — Gaz 660 — Condotte d'acqua 220 — Acciaierie Terni 530 — Ansaldo 122 — Metallurgica Italiana 90 — Ilva 114 — Antincendio 45 — Mediterranee 140 — Elba 240 — Immobiliari 292 — Beni stabili 275 — Immeb. Fondiario 97 — Cartiere Cattaro 340 — Aniene 200 — Elettrochimica 46 — Cementi chimici 137 — Fondi rustici 210 — Fiat 396 — Bastogni 352 — Sisa 77.50 — Eridania 681 — Marconi 251.

Cambi: Francia 166.75 — Londra 87.05 — Svizzera 393.50 — New York 39 — Germania 16.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 5. — Rendita Italiana 3.50 % 67.60 — Consolidato 5 % 90.80.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 166.17 — Londra 86.60 — Svizzera 393.95 — New York 38.71 — Vienna 10.50 — Germania 39.67 — Praga 30.35 — Oro 343.45.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 5. — Cambio su Italia 5.56 — Id. su Berlino 1.91 — Id. su Vienna 2.47 ½ — Id. su Londra 21.77 ½ — Id. su Parigi 21.07 ½ — Id. su New York 5.09.12

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	5		4	5
Rendita Francese	—	—	Banca Ottomana	695	670
3 Oro perpetua	53 70	53 50	Banca Comm. Ital.	815	810
id. 7 Oro annuali	—	64 60	Banca Ital. di Sconto	—	—
id. 3 Oro 3 anni	—	—	Metropolitain	335	330
Prestito Francese	—	—	Azioni Suez	6300	6150
1915 5 Oro	80 85	80 85	Thomson	1035	990
id. 1917 4 Oro	69 07	69 10	Aciéries	—	—
id. 1918 4 Oro	64 75	64 75	Obligazioni Lombarde	95	90
Rente	261	261	Parr. Mariemberg	—	—
Renti. Ass.	112	115	Syst. Bapegne	675	675
» 1920	—	—	Paraguay	805	805
Brasile 4 Oro	91	91	Pars Fiambino	—	—
Obbl. Bulgare 5	290	290	Rio Tinto	1360	1355
Rendita Turca 1	130	125	Sarmatica	1145	—
Rend. Spagnuola	—	181	Lanaie 5 Oro	1065	—
Rend. Giapponese	80	80	» 1903	117	117
Rend. Cinese 5	32	32	» tramviarie	91	91
Rend. Russi 1906	22	22	Ferrov. Ottomane	—	138
Portoghesi nuovi	—	—	Charbonn.	41	41
Rend. Russa 3 Oro	26	26	Ile Sucre	935	912
» » 1,50	43	43	Ferrovie Dep.	91	90
» » 4,50	24	22	Gelsidi	93	90
Rend. Serbe 4 Oro	47	44	Idrolettrica	71	70
Rendite Turce	47 75	47 70	Mandfontain	53	47
Banca di Francia	—	—	Rand-Mines	144	140
Banca di Parigi	1090	1095	Caoutchoucs Malac.	62	62
Credito Fondiario	730	730	Caoutchoucs Londra	62	59
Credit Lyonnais	1760	1770	Chiquoque Londra	62	59

BORSA DI LONDRA

Londra, 5. — Prestito francese 49.4 — Prestito nuovo 30 % — Prestito liberato 28 — Consolidato inglese 46 ½ — Prestito unificato 37 — Rendita spagnuola est. nuova 80 ½ — Rendita Turca unific. 32 ½ — Uruguay 3 ½ 67 — Venezuela 28 — Marconi 3 13/16 — Argentini in oro 98.25 — Rame 66¾ 66 7/16 — Cambio su Italia 87.37 — Cambio su Parigi 32.32 ½ — Cambio su Argentina 35.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Comm. di Torino)

5 Ottobre 1920

ALBA — Dolcetti, Mg. 2000, da L. 17 a 18.25 — Barbera, Mg. 24.400, da L. 22 a 26.50 — Freisa, Mg. 3000, da L. 19 a 20 — Nebbiolo, Mg. 2500, da L. 25 a 26.50 — Uvaggi, Mg. 29.000, L. 18 a 20.

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 1200, da L. 19.50 a 20.10.

ASTI. — Mg. 30.400: Barbera da L. 19.85 a L. 21 — Uvaggio da L. 17.50 a 20.

CASALE MONF. — Uvaggio, Mg. 6000, da L. 15 a 18.

CHIERI — Freisa, Mg. 16.000, da L. 14 a 20.

Bollettini Prezzemoli dei Municipi.

ALESSANDRIA, 5. — Uvaggio Mg. 1200, da L. 19.50 a 20.40.

CARMAGNOLA. 4. — Uvaggio Mg. 3000: da L. 17 a 20.

CARMAGNOLA, 4. — Uvaggio Mg. 1000: da L. 18 a 21.

CHIERI, 2. — Freisa, Mg. 6000, da L. 13.50 a Lire 16.35.

CUNEO, 3. — Uvaggi, Mg. 19.300, da L. 11.50 a L. 15.50.

FOSSANO, 3. — Uvaggio Mg. 3600: da lire 14 a 16.50.

INCISA BELBO, 4. — Uvaggio Mg. 3000: da L. 20 a 24 — Barbera Mg. 1000: da L. 22.50 a 26.

MONTEGROSSO D'ASTI, 1.o ottobre. — Barbera Mg. 6762, da L. 18.50 a 25.50.

MONTEGROSSO D'ASTI, 2. — Barbera, Mg. 6451, da L. 18 a L. 26.

NIZZA MONF., 2 — Barbera Mg. 8323: da L. 20 a 27.

NIZZA MONFERRATO, 3. — Barbera, Mg. 5425, da L. 20.50 a 26.

S. DAMIANO D'ASTI, 4. — Mg. 17.500, Barbera da L. 20.75 a 25 — Uvaggio da L. 14 a 19.50.

S. STEFANO BELBO, 2. — Moscato

URODONAL
pulisce il Rene

L'URODONAL lava il fegato e le articolazioni, dissolve l'acido urico, attiva la nutrizione ed ossida i grassi.

L'URODONAL realizza un vero salasso urico (acido urico, urati ed ossalati).

Il flacone L. 14, franco di porto L. 15, tasse di bollo in più. — Chantelais, 20, via Castel Morrone, Milano e in tutte le Farmacie. Opuscoli gratuiti a richiesta.

GIUDIZI MEDICI:

"L'Urodonal l'ho esperimentato su me stesso sofferendo per costituzione di continui disturbi urticolari specie articolari e muscolari. Lo presi sempre sciolto in piccole dosi continuate nell'acqua da tavola in sostituzione delle solite acque minerali. Ne ottenni un vantaggio immediato colla scomparsa dei dolori e degli urati nelle urine. In tutte le forme uricemiche a tipo cronico credo che tale modo di somministrazione sia il migliore, la soluzione in acqua durante i pasti è ben tollerata anche ai gusti più ribelli ai medicinali e permette la cura a piccole dosi continuate anche indefinitamente,,.

Prof. Dott. ANTONIO SACCHI
Libero docente di Ostetricia e Ginecologia nella R. Università di Pavia

"Da parecchio tempo prescrivo come solvente dell'acido urico ai miei clienti artritici e gottosi l'Urodonal o per meglio dire, con esito sempre soddisfacentissimo. L'successo gottoso si calma per incanto. Nell'agosto ultimo con un solo flaconcino del mirabile Urodonal io stesso debellai alcune manifestazioni uricemiche. Vantaggi indiscutibili ottengo nella nefrolitiasi,,.

Prof. Dott. ANTON. MARIA SCIOSCIA
Napoli

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Bellano, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina.

ABBIATO uso in barca Mas. 8-30 illuminazione, vele e fanale, adatto per motoscafo. — Scrivere Duparo, via San Giorgio, 4. 9561

ACQUISTASI 250 migliori condizioni qualunque quantitativo avelli cimitero vecchi, o qualunque materiale avello. Chiedo prezzi con completi dettagli misure, peculi, qualità. 9571

ACQUISTERESSESI vedesi fabbrica cercasi una. Lire optimum. — Bruno, Bellano. 9

ALLUMINIO, Cambiocalibro, limatura filo, tornio 12/10 con due avvicinamenti automatici in ghisa, corso Orbassano, 35. 9

A mezzanici liquida tappeti, linoleum, scendi — via Garibaldi, 45. 9

AUTOTRASPORTI uno provvisto di 6000 — Rodini, corso Valdocco, 17, Torino. 9

BARONI da gente, Diocaniboli N. 49 barrile 10 pezzi tipo militare lunghe mt. 8.50, adatte per cesoie irrigazione immediata di un prato. — Richiesta a G. Franceschetti, via Adriatica N. 9. 9

BASCULE semipesa, portata kg. 500. Vendo per Ambrogio, Villafranca, 17. 9

BINARIETTO Decauville scartamento 0.65, con vagoncini, di occasione, vendesi pulmone legno e ghisa, mensole, supporti, trasmissione nuova da 45 a 50 cent. occasione. — Scrivere cassetta 38 U. Unione Pubblicità, Torino. 9

BLOCCO lubrificante straordinario setteria, rasoi, lucramenta, sacchi, ecc. di ottimo. — S. Domenico, 49.

BARZONE cuoiaio sarà gradito per quantitativo, cuoio vivendoli. — Via Solferino, 29 bis. 9

BARTA Carlo Alberto, tessitore in velluto per tessile fascie. — Vanchiglia Mondovì, corso, 11. Fossano.

BELLUCIDOE lucido, colorato, stupefacente. Vendesi Via Accademia Albertina, 42. Torino. —

BERGO 100 parapetti, quantunque usati, ottimo prezzo. — Zavarini, Palazzo Città. 9

BOLLERI Cantieri Automobilistici attuali subito riscaldamento Cantiere vendita Automobili. — Scrivere gruppetto Moser, Via Cappuccini, 8, Biella.

CONFEZIONE abiti cuoio, veterinarie, impermeabile. — San Tommaso, 7, piano 4.to. 9

DUBBINETTI sfere tedeschi nuovi, completi, degni sulli regolamenti tutte misure lubrificanti con rimborso fino cinquanta per cento — Ing. Ugo Rossi, Pirelli, 12, Milano. 9

DEPOSITO e vendita fiaschi vuoti usati ed lesti. — Via Po, N. 6, Pomiliano. 9

DUE cellule multicellulare, qui da corte camera, 13 amperes, corrente — Ramon San Secondo, 67.

FERRO lucido nuovissimo da 6 a 8 m. e mezzo misure assortite cedesi 2.o qualità. — Scrivere cassetta 39 U. Unione Pubblicità, Torino. 9

FERROCERTO vendesi numero cinquantamila, mattoni refrattari, ottimo prezzo, qualunque quantitativo. — Rivoli, via Bonzo Dora, 39.

LAMPADINE Philips originali microwatt, nuovissimi, formissimi quantitativi, prezzi convenientissimi. — Mongini, Pio Quinto, 5, telefono 2158.

LINA materasso vendesi minimo prezzo ricordi. — Giorgi, corso Emilia, 9.

LEGNA arbero forte 25.50 cadauno metallico — Agricola, Andrea Doria, 1.

LEGNA arbero forti quantitativi vendo. — Scrivere Casa Calvi, Ghiori, signore Stabile, 10, Torino.

LEGNA forte segata corta, qualunque prezzo minimo — San Quintino, 40.

LEGNA proprio in Torino stagionatissima ricordi faggio, tiraggio verso vendi, prezzo minimo ricordi tremila, vendesi causa cessato commercio. — Via Nizza, 252, dalle 9 alle 19.

LIGNITE compresa grossa in vicinie Venaria. Cassetta 3040 A. Unione Pubblicità, Torino. 9491

LIQUIDANSI 8 trebbiatoi, 3 verne, terminine, agricoli, trapani, insedilini. — Via San Paolo, 2.

LIQUIDO trapani, fogli ricordini radiatore perfettore, americanissimo, mano e calzerie Vantiano polverizza a minuto e HP, un altro 6, con cricco, carretto mano con ruote, Bertolotto sonde da viaggio. — Amicarelli, Orbassano. 9

MILLE inviti ricevi, adagio, lezza cassetta via cinarne antica Scrivere Nizza, abbonati, — Insalini, casella postale 95, Genova.

MOTORI, diesine, motoscafo completo, macchine scrivere occasione vendesi. — Lanino, 2.

MOTORI elettrici originali Ganz qualunque tipo, potenza, cambiano sollecito, prezzo vantaggioso. Bottazzini, Pallamaglio, 9, Torino.

MOTORI vendesi rifatti da 1 a 10 HP pronti numero 800 tutti voltaggi prezzi ridottissimi. — Ingo meteri Broglio Nazzario, corso. 9

NEGOZIANTI vendo Vantiano sono partita subito motore antifurto portatile vendesi. — Via Cavour 42, 2.

OCCASIONE macchine, coltelli, attrezzature per bar, cannoni latta, piatti, chiari, corso Vercelli, — Tresso, 9, via Modena.

OCCASIONE vendesi 15 quintali vino nuovo. Penchionati, piazza Carlina, 9.

OFFIDINA specialmente lavori ferro, abbisogno ferrobo qualsiasi lavoro per grandi quantitativi colari, ornamentali, particolari, antifurto, puntali per cassette, avete bisogno? — Cavallo, via della Rocca, 37.

PATATE pasta, bianche, rosse, vere, vendiamo più quintali 1. — quintale prezzo ribassato vagoni Bergamo. — Lanzi, Cavoretto. 9

PIALLATRICE tre pali legno orizzontale Bonino vapori vendo. Vendo cilindratrice, — Ivrea.

PICCHE cemento, 100-50, 120-60, 140x80, misto 4,30-10 — Bonomo, Rivoli, 1, Torino.

ROTTAMI macchine recupero bollino prezzo 10 per quintale, oltre 200 quintali, consegna pronta immediata o vagone forti quantitativi — Mongini, Asole, 6.

SAPONE non lo cerca troppo perfettamente ribassato. Chiedere listino Saponificio Bandita.

SEATOLE latta, carton, grande elettricità, cassetta, nio acciaio. — Ore 14-16, Berio, Accademia Albertina, 5.

SECANASTRO lavapavimento cerca lavoro. — Trattoria Bardia, via Cavour, 41, Torino.

SEGA tronchi orizzontale cassetta lavori sul posto — Corso Casselfidardo, 35, telef. 37-62.

SEGHERIA in Torino assume lavorazione forti quantità tronchi. — Scrivere cassetta 139 M. Unione Pubblicità, Torino.

SERRANDE in ferro, luogo, porte ferro e diverse — Via Borgo, N. 10.

SOFFONTI 500 coscritti, dove sono Diverio via Magenta, 8.

STUFFE Diverio e sua di periodici, economiche case, trovasi negozio via Morgara, 9, quattro persone assegnanti ed articoli esaltanti.

THE ditta importatrice specializzata ottimo ogni qualità, consegna immediata — Bor, Sanguettisi, 25, Boccaccio, Milano.

TORNI charriot piccoli, trapani da lattoni grandi trapani, apparecchio divisore, tre cremagliere, vende parma, Diverio, 3.

VENDESI elevatore con accessori 1 cilindro, una vasca ferro. — Corso San Maurizio 15, Torinese.

VENDESI letto matrone cm. 190, materasso lana, valle, piccola guardaroba, armadio, cristallone, Gianotti, via Scarlatti, 33.

Vi sono lattee condotte sterilizzate cilindro vino per officina, riscaldamento grand vasca. — Avvocati, Cantoleno, 9.

VENDO motore vapore HP 4 — Ferrero Ugo, Bosco, 19.

Vicecuoci in partite grossi e piccoli alberghi vicinanze o città e mediocre per fine 15 e 1.o novembre, rivolgersi ed a panzo entro dicembre — Bonardo, Torino, via Nizza 42 bis, Fratelli Radio.

VENDONSI due cassettoni antichi in noce — L. 50 cadauno — Scrivere cassetta 67 U. Unione Pubblicità, Torino.

VENDONSI occasione due dinamo 120 Volts 100 ampère 10 HP circolino A. 25 c. — Scrivere Ditta via Governolo, 4.

VENDONSI quintali di ritagli di lamiera, diametro cm. 25 e L. cento al kg. — Scrivere cassetta 67 U. Unione Pubblicità, Torino.

VENDONSI vasche bagno, lavandini, lavabi, bidets, lavatoi e da prato. — Via Cernaia, 40, Milano.

VENDO occasione lotto 200 metri quadrati ferro per 50 a cartellera. — Scrivere cassetta 67 U. Unione Pubblicità, Torino.

VENDO lotto parallelo, vite e barra, stabilimo in male. — Via Mazzola, 100. 9561

VENDO loro Rasch, 3000 Ballagio, 1000 lamiciano, 1a vasselle, — Franchina Benedetto, via Rivoli 127.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABBISOGNANO signore, signorine appassionate carriera cinematografica. — Palazzo Film, Mazzini, 9.

ABILISSIMA impiegata stenodattilografa referenze. — Pinerolo, Odasso, Stabile, 9.

APPLICHINE rimontatori modo lungo, meccanici per cc. — Brunetti, Arbizzi, 10, Torino. 9

CAMERIERA due persone cerco, cercasi. — Prima di salire dalle 2 alle 3, via Montevecchio, 10 piano terreno. 9561

CASA spettacoli cerca impiegato persona conoscenza servizio cabaret. — Scrivere cassetta 139 U. Unione Pubblicità, Torino. 9

CERCANSI abili lavoranti, aiutanti sarte — Arstocrazio, 9.

CERCANSI lavoranti e aiutanti sarte e piccolo per ragazzo. — Pinelli, Venti Settembre, 62.

CERCASI domestica per famiglia agiata, inutile presentarsi senza buone referenze — Rivolgere portinaio via Giuseppe Pomba, 1.

CERCASI cameriera per pasticceria disponibile ore 8 sali. — Bar Torricelli, corso Vercelli, 18.

CERCASI persona corrispondente estero, parlimpiemonte assoluta lingue, conoscenza pratica commerciale. — Offerte dettagliate con referenze cassetta 72 U. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI proretto stabilmente corrispondente commerciale italiano-francese, tedesco-italiano. — Scrivere cassetta 138 U. Unione Pubblicità Torino.

CERCASI operaio per falegnameria e carrello. — Domiziano Barbarino, 9.

CERCASI ragazzo orefficeria, italiano. — Lago, Gattinara, Vercelli, 9.

CERCASI subito buona cuoca o cuoco, sulla precedenti presso buone referenze. — Pensione Sigoni, via Carlo Alberto, 20.

CERCASI operaio falegn imballatore paga L. 10 settimanali — Scrivere cassetta 63 U. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI uomo per recarsi più ricevuto principali negozi. — Fratelli Regina Margherita, 22.

25.000 lidie acquisto. — Piazza Emanuele Filiberto presso Mercato Frutta, Bandito Luigi.

CERCO ragazza dai 15 ai 16 anni. — Rivolgersi « Barbiere », Madama Cristina, angolo Michelangelo, Torino.

CERCO — Un pensionato ammogliato senza prole, buon cameriere esperto, giardino, offrendogli alloggio due camere villa dieci minuti Ponte Umberto, ottime condizioni convenienza. — Robaldo, corso Duca, 21.

CERCO Scuola Canonica Carmagnola, offre posti istitutore e persona pratticissima disciplina. Scrivere o presentarsi con referenze.

CONTABILE perito perfetta conoscenza, esperto capo ufficio, cerca Casa produttiva Referenze, prove — Scrivere cassetta 137 M. Unione Pubblicità, Torino.

COMITATO Civico Savigliano cerca posto cassa istituto. — Specificare graduatoria interessenza.

ELETTRICISTI, montatori per cercasi tecnici e meccanicisti elettricisti cercasi. — Scrivere subito cassetta 11 U. Unione Pubblicità, Torino.

FABBRICA colori vernice cerca persone con speciale conoscenza del ramo preferibilmente vendita, esperienza, per viaggi nell'estero e paesi oltremare. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. — Dirigere offerte dettagliate referenze cassetta 66 S. Unione Pubblicità, Milano.

FATTORINO giovane cercasi negozio mobili — Via Maria Vittoria, subito.

FATTORINO per pulizia e commissioni ufficio, possibilmente conoscente, cercasi subito — Scrivere cassetta 107 B. Unione Pubblicità, Torino. 21298

FATTORINO ditta vendibile cerca Monza Farmacista. — Pubblicità per fatti, Garibaldi, 81.

FOTOGRAFI, Cercasi stagionatore bromuro. Inutile presentarsi se non abilissimo. — Via Po, 26, terzo piano.

RAGIONIERE diplomato, 25-30 anni, scapolo, attivissimo, specialissimo contabilità Cantonitrici, Cotonerie, corrispondenza spagnuolo inglese, tedesco, stenografia, dattilografia, cerca Società industriale, buone condizioni. Referenze incontestabili referenze. Presentarsi con stato ancerto, certificati Bureau Placement Suisse, via Pietro Micca, per giorni 3 dalle 10 alle 11 ed alle 17, dalle 13 alle 15, dalle 9 alle 12, ed il giorno 30 corrente domenica dalle 9 alle 12, ed alle 15 alle 17.

SIGNORINA dattilografia, pratica contabilità cercasi da importante Casa locali. — Scrivere cassetta referenze, cassetta 151 U. Unione Pubblicità, Torino.

SOTTO-CHEFS subito addi ai pasticcieri — Scrivere Ditta, via Baretti, 11.

UOMO cercasi per incassabile polizia, lavori impiegatizi, carriera e compilazione. Deve avere requisiti volontà, di sacrificio, ogni ora disponibile. Di sapere già conosciuto. Offerte stipulanza mensili. — Presentarsi pertinace, piazza Castello, 29.

URGENTISSIMO cercasi pellicciaio e pellicciaia lavoro sicuro. — Subalpi, via Cernaia, 15.

ZINCOGRAFI cercasi un abile e serio operaio ed principio Stabilimento danno condizioni. Inutile presentarsi senza capacità. — Scrivere cassetta 1008 A. Unione Pubblicità, Genova.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE sarta pellicciaia referenzissimi in pellicciaia presso ottime famiglie. — Torino, corso Siccardi, 9.

ADULTO cerca lezioni elementari. — Crocetti, Porta Palazzo, 10.

ACCUMULATORI cerco lavoro archivio, corrispondenze italiano, dattilografia, contabilità, commissioni fiscali, concorsi, commessi o magazziniere presso buona ditta. — Scrivere Rovere Tecco, via Ponte 2, Torino.

ATTIVO ragioniere diverse sia direttore amministrativo importante società, padrone ogni ramo amministrazione, specialmente costruzione stabilimenti industriali, dispone mezzi personali, cerca posto migliore. — Scrivere cassetta 27 D. Unione Pubblicità, Torino.

AUTISTA cerca occupazione qualunque. — Portinaio corso Valdocco, 26.

CAMERIERE cerco — bella presenza, ottime referenze, cassetta 140 M. Unione Pubblicità, Torino.

CAMERIERE cerco posto, referenze, cassetta 140 M. Unione Pubblicità, Torino